

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 3/2018
ANNO IV

*L'amore è sempre impegno per gli altri.
Perché l'amore si vede nelle opere, non nelle parole.
Papa Francesco*

*La carità non è fatta di solo pane ... è ascolto,
è presenza, è togliere il dolore ... non solo quello fisico...*

La Provvidenza opera

Ho appena messo giù il telefono.

Una comunicazione da Capo Verde mi informa che i lavori di avvio della costruzione dell'Hospice "Nossa Senhora da Encarnação" sono in attesa della autorizzazione da parte del Comune di São Filipe di Fogo.

Tutto è pronto.

Appena il Comune autorizza la costruzione, il capomastro mette in attività il gruppo già organizzato dei suoi operai.

Alla mia domanda: quando si prevede l'inizio dei lavori?

La risposta: entro la prima metà di giugno.

Soddisfatto della risposta ricevuta, mi premuro a comunicarla a sorella Nenne, perché informi tutti i nostri amici, collaboratori e benefattori.

So molto bene che questa opera di accompagnamento dei malati terminali è un impegno molto serio e, aggiungo, molto molto atteso dalle famiglie dei malati. Avere a disposizione un Centro di cura antidolore per le famiglie dell'isola di Fogo e di Brava che hanno a carico un malato di tumore, ma non solo, è aiuto importantissimo.

Sono convinto che la carità non è fatta di solo pane, ma è fatta anche di attenzione a chi è nella prova con un malato grave in casa.

La carità è ascolto, è presenza, è togliere il dolore, è aiutare a sostenere la famiglia a vivere meglio la fase della morte e del lutto.

Avviati i lavori sarà mia premura tenervi, cari amici e benefattori, aggiornati sull'avanzamento dei lavori, non solo con le mie informazioni ma anche con la documentazione fotografica.

Vi confesso, amici, che non è raro sentirmi interrogare con rispetto e preoccupazione: ma padre Ottavio come fai, alla tua età, ad affrontare un progetto come è un Centro di accompagnamento in fin di vita? **Mi fermo. Interiormente faccio un profondo silenzio.** Poi dal cuore mi sale questa risposta: **penso che il momento più importante ed alto della nostra vita è la morte. È lei l'unica sorella – così la chiama San Francesco - capace di aprire la grande porta di entrata nel senso vero e pieno della nostra vita, di tutte le vite umane.**

Da solo, e ne sono profondamente cosciente e convinto, riuscirei a fare poco o nulla, ma **insieme a tutti voi amici la Provvidenza opera.**

Grazie per avermi letto.

Con stima, amicizia e affetto.



**“Ti ho disegnato sul palmo
delle mie mani” (Is 49:16)**



Ogni volta che Dio guarda il palmo della sua mano, io sono là. In momenti di sofferenza, di solitudine, di umiliazione, di fallimento, ricorda che sei nelle mani di Dio.

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 3334412591 - Torino - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).
Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA IBAN: IT62 F061704632000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

di Monica Vanin

A "Amazing". Quante volte ho sentito questa parola, sulla bocca dei turisti stranieri che guido in visita nella mia regione e coi quali condivido tanta parte delle mie giornate! **"Stupefante, sorprendente"**: questo vuol dire, alla lettera.

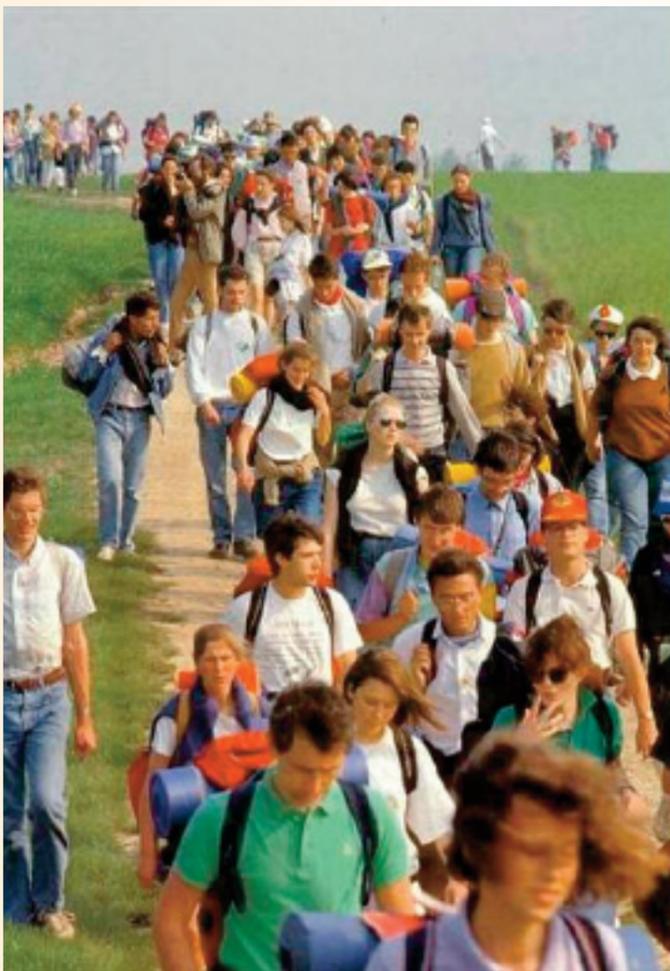
E com'è bello, per me, stupirmi del loro stupore e insieme dividerlo - per esempio, mentre attraversiamo una valle minore del nostro Appennino, che non ha la maestà della montagna alpina, ma profuma di campagna, e dove la qualità della luce lascia intuire il mare, di là dal crinale.

Una grazia rustica che però, evidentemente, sa risvegliare nostalgia e meraviglia in persone diverse, non solo nell'ex residente che magari ha dovuto lasciarla tanto tempo fa.

Guardandola con gli occhi di chi ci arriva per la prima volta, e che magari si è lasciato dietro, di là dall'oceano, fior di metropoli con milioni di persone, ecco fiorire, intatto, lo stupore.

Sì, quest'angolo d'Italia minore è davvero bellissimo e gli ingredienti sono così essenziali: una quiete che non sa di abbandono, il verde ancora così acceso, intenso, la melodia delle colline e delle cime sullo sfondo (dove fino a pochi giorni fa resistevano gli ultimi fazzoletti di neve), il refrigerio della brezza che ha retrogusti di bosco e di salsedine, quando in città già avanza la calura.

Un minuscolo mondo, con distanze brevi da percorrere, e un'azienda agricola a fondovalle che lavora il latte delle sue mucche e fa il formaggio in un modo praticamente identico a come lo si faceva secoli fa. Un piccolo prosciuttificio arrampicato sul pendio, gestito da una **"famiglia di famiglie"** che sto vedendo accrescersi anno dopo anno, e dove i bambini giocano in ogni angolo, i cugini e i fratelli crescono insieme, vicino ai familiari (mamme e nonna prima di tutto) che lavorano e gestiscono tutto con grande slancio e un impegno non-stop - bambini di paese che però imparano subito a conoscere il mondo, a sentire il suono di lingue diverse e che sono ormai abituatissimi alle facce nuove.



I miei turisti forestieri fanno la figura di chi arriva da altre galassie, ben disposti alieni in visita sul pianeta terra. E mi commuove che si stupiscano tanto davanti a tutto questo, in un mondo dove l'effetto speciale è diventato obbligatorio, perché la gente è bombardata ogni santo giorno da un crescendo d'informazioni e sollecitazioni di ogni genere.

In fin dei conti, non è così diverso dall'impatto che Capo Verde, umile ma fiera realtà dell'Africa occidentale, ha sulle persone che la incontrano senza pregiudizi o aspettative fuorvianti. In questo arcipelago così minimo, ritmi ancora antichi, quasi arcaici, si combinano in modo originale con una realtà che appartiene pur sempre al terzo millennio e che comunque, da sempre, è in contatto col resto del mondo, anche solo per via d'emigrazione.



Quante volte ho visto e sentito in chi arrivava da fuori - me compresa - reazioni di meraviglia davanti alla bellezza insospettata ed essenziale dei paesaggi, dei contrasti, della capacità di resistere alle avversità, dei volti e delle storie, di un'umanità forte e schietta, legata alla tradizione ma anche aperta al futuro, decisa a crescere in dignità!

Non sarà propriamente la bellezza a salvare il mondo, ma la capacità di lasciarsi sorprendere dalla bellezza e di ascoltare la lunghissima eco di questa sorpresa, di questo stupore, in noi. Vorrà dire

che saremo ancora pienamente vivi, sensibili, reattivi - in grado di cogliere un rapporto autentico tra l'uomo e l'uomo, tra l'uomo e il mondo intero, tra l'uomo e la Sorgente segreta che gli mormora dentro, nel profondo del cuore.

Dio ci aiuti a tenere ben viva in tutti noi, non solo in pochi fortunati, questa capacità così salutare!

Ancora insieme a Genola

di Paolo Damosso

Carissimi, il 26 maggio scorso abbiamo vissuto insieme una bellissima giornata a Genola.

Ci siamo trovati tutti al ristorante Aquila Nera per vivere un nuovo momento di condivisione e per sentirci famiglia con padre Ottavio e Capo Verde.

Era presente l'ambasciatore di Capo Verde in Italia, il dott. Manuel Amante Da Rosa, che ha portato un calorosissimo saluto, ringraziando per tutto ciò che l'AMSES ha fatto e continua a fare in queste isole a cui siamo tutti molto legati.

L'attenzione maggiore era rivolta a due grandi progetti che sono partiti da poco.

Prima di tutto l'hospice, il centro per i malati terminali, di cui è stata posata la prima pietra ma che ora necessita dell'aiuto di tutti perché la costruzione richiede grandi risorse per poter realizzare una struttura efficiente, con tutte le caratteristiche previste dai protocolli sanitari ufficiali.

La dottoressa Bei Saber e Antonella Milo ci hanno fatto entrare nel cuore e nella filosofia che sta alla base di un hospice. Luogo che assume oggi un grande significato perché è in antitesi all'eutanasia, mettendo il malato terminale al centro dell'attenzione per fargli vivere l'ultima fase di vita in pienezza, attorniato dai familiari e da un'equipe medica formata per dargli il massimo conforto e le cure palliative per non provare dolore.

Sarà il primo hospice realizzato nell'afrika occidentale.

Un altro grande sogno di padre Ottavio che ancora una volta ci indica il desiderio di avere massima attenzione per la donna e l'uomo in tutte le fasi di vita, garantendo la dignità necessaria fino all'ultimo istante.

Il secondo progetto è quello rivolto ai pescatori delle isole di Fogo e Brava, per migliorare le condizioni del loro lavoro. Una iniziativa premiata dall'Accademia dei Lincei nel novembre scorso e che ora deve entrare nel vivo della sua operatività.

Occorre rinnovare le barche, l'attrezzatura e le strutture portuali per lo stoccaggio del pesce, per poter razionalizzare al meglio l'attività di pesca e renderla più efficiente e competitiva. Nel merito, Sergio Gavotto ci ha esposto i sistemi ingegnosi immaginati per facilitare il trasporto delle barche dall'acqua alla terra ferma.

Entrambi i progetti vedono poi la collaborazione dell'ingegner Rocco Montagnese, un caro e vecchio amico di padre Ottavio, che ha illustrato con grande entusiasmo e competenza quanto occorre costruire nel merito.

Un grande grazie va anche agli interventi di Giacomino Fasano, fratello di padre Ottavio che insieme all'enologo Aldo Ollino ci



hanno raccontato le ultime novità della vigna Maria Chavez e della cantina Monte Barrio.

Infine Loredana Sardo ha illustrato le nuove possibilità di detrazioni per le donazioni da fare all'AMSES e i viaggi di gruppo che sta organizzando per andare a Fogo.

Dulcis in fundo, una bella sorpresa che ha accompagnato l'incontro è stata la presenza da Capo Verde di Maria Grazia, responsabile a Fogo dei progetti, che è intervenuta a distanza per raccontare quanto sta accadendo.

Un buon modo per sottolineare il ponte sempre più solido tra AMSES e ASDE per mettere in contatto tutti gli amici, i soci e i sostenitori in modo sempre più stretto ed efficace.

Faccio appello anche da queste pagine a

tutti voi che mi state leggendo, invitandovi ad andare sul sito www.amses.it e sulla pagina youtube padreottavio, per poter fruire delle videoclip settimanali dal titolo AMSES C'E'.

Ogni martedì esce un nuovo numero per tenere sempre più aggiornati tutti sulle ultime novità e per creare una comunità vera intorno a padre Ottavio.

Il canale youtube in particolare contiene tantissimi video ordinati in sezioni per una maggiore fruibilità e, al momento conta di poco più di cento iscritti. Dobbiamo essere molti di più.

ISCRIVETEVI TUTTI!

(L'iscrizione non comporta alcun impegno e onere).

Tutto questo per fare sempre più squadra e stare molto uniti perché le sfide a cui ho fatto cenno sono grandi e bisogna realizzarle bene per continuare sulla strada che ci indica ogni giorno padre Ottavio.

Grazie di cuore a chi è venuto a Genola e anche a chi non è riuscito ad esserci.

L'importante è camminare insieme per consolidare il ponte costruito con la gente di Capo Verde.

Per questo invito tutti a fare proprio il nuovo motto che ripetiamo in ogni occasione: AMSES C'E'.

Un profeta in.

Editoriale di Frei Gilson Frede su "TERRA NOVA" marzo 2018

L'umanesimo sarà quello che ci salverà. Non è facile giudicare gli eventi che segnano la nostra vita, sia nell'aspetto positivo che in quello negativo e discernere ciò che è importante o ciò che è superficiale.

Sarà il nostro modo di vivere umanamente, come l'uomo di Nazareth o come il suo discepolo, l'uomo di Assisi, che ci guiderà nel confuso marasma della vita. **L'umanesimo potrà e saprà suggerirci l'interpretazione della vita.**

Ciò che coloro che ci hanno preceduti ci ha lasciato, ciò che sappiamo conquistare con lo sforzo del nostro cervello, le esperienze vissute, i nostri studi, il nostro meditare saranno la nostra salvezza, **se incontriamo una persona con i piedi ben appoggiati, per terra.**

Viviamo in una epoca dove la tecnologia è frutto del progresso e sembra che la tecnologia stia per soffocarci, stia rubandoci il lavoro.

La tecnologia sta rubando i nostri posti di lavoro. Sembra che l'intelligenza tecnologica, quella che chiamiamo artificiale, deciderà in futuro il nostro stile di vita. Un software deciderà se varrà la pena curarci o abbandonarci al nostro destino perché costa molto tenerci in vita, ma questo circuito non può rubarci la nostra cultura, che è ciò che ci rende liberi.

Siamo e saremo liberi se riusciamo a guidare la tecnologia.

Nel secolo passato, che qualcuno ha definito di breve durata, sono state le ideologie degenerate, senza cultura o con una falsa cultura, che decidevano il destino dei popoli. Quelli che si sono salvati, sono stati uomini e donne di cultura, umanisti che hanno combat-



tuto e superato le ideologie a costo di grandi sofferenze.

Il pericolo contro la dignità della vita è presente anche nel nostro tempo.

In paesi molto vicini a noi si discutono realtà come l'eutanasia, dopo che l'aborto è già un dato acquisito (alcuni dicono diritto di aborto).

Ancora una volta sarà l'umanesimo a difen-

derci.

Come già abbiamo detto, mentre gli Altri parlano di eutanasia, qui un profeta sta sempre "in avanti" perché è incarnato con la realtà del suo popolo e perché è un uomo di cultura che ci parla con gli occhi che brillano di attenzione per le cure palliative e dice che **"la morte è il momento più alto della vita"** e per questo vale la pena dare a tutti, dopo una vita degna, una morte con alta dignità.

Stiamo parlando di padre Ottavio Fasano, cappuccino e missionario.

Ha raggiunto gli 82 anni e si è entusiasmato alla posa della prima pietra di un Centro di cure palliative e ci siamo posti questa domanda: **chi tra di noi frati, o**

chi tra di noi credenti cattolici, chi tra di noi capoverdiani ha già capito la grandezza di questo uomo?

Non come uomo capace di finanziare i nostri progetti, ma come profeta dei poveri che sta davanti e va al di là dei nostri desideri e delle nostre necessità alle volte meschine.

Un uomo che precorre il suo tempo. Quando alcuni anni fa, si parlava molto dell'agricoltura, padre Ottavio ha dato vita ad una vigna (vigna Maria Chaves), in mezzo al nulla,

... mezzo a noi

per dire che questa terra poteva produrre (*e dare possibilità di vita e di lavoro*).

I nostri governanti passati e quelli di oggi non hanno capito assolutamente nulla di quel messaggio e la vigna di Maria Chaves corre il rischio di morire per cattiva volontà politica di quel e di questo Governo.

Quando si parlava, e si parla ancora oggi, di un turismo al di là del sole e delle spiagge, padre Ottavio creava le Case del Sole, un centro unico in Capo Verde, rispettoso dell'ambiente, completo, bello e con obiettivi precisi. Anche qui il messaggio non è stato capito e gli sono stati creati mille e più ostacoli per lui e per noi credenti.

Ha creato dal nulla l'Ospedale San Francesco d'Assisi a Fogo e in questa terra, situata in pieno oceano, non ha trovato nessuno che lo accompagnasse in questo progetto di Ospedale cattolico e portatore di valori umani.

Lo Stato lo ha poi ricevuto in dono, senza volersi compromettere affinché l'aborto non venga praticato per rispetto al suo fondatore, padre Ottavio.

Lo Stato non ha neppure voluto garantire l'assistenza di un cappellano, in nome di una tolleranza religiosa, come se l'assistenza religiosa fosse un favore. Ma più ancora, quando



solo adesso noi parliamo di un piano nazionale di terapia del dolore, padre Ottavio con i suoi 82 anni continua ad aiutare e a mantenere asili per l'infanzia in tutti gli angoli di questo paese ed il Ministero dell'Educazione, nella sua vanteria, non fa nulla per questi autentici spazi di cultura e formazione.

Né si degna neppure di una visita per conoscere. *Mentre con grandezza si lanciano piani di sviluppo, Ottavio lancia pietre per la costruzione di un Centro di cure palliative per accompagnare cristianamente quanti si preparano a lasciare questa vita e passare alla vita eterna.*

Tutti gli hanno battuto le mani, hanno applaudito, ma nessuno si coinvolge con lui affinché questo passo sia forte e rivolto ad umanizzare le nostre realizzazioni.

Tutto questo nasce dal cuore di un uomo che ha una cultura unica.

Un uomo che non pensa a se stesso e per se stesso.

Grazie padre Ottavio. In alto i cuori!.



*Gli angeli attraverseranno
la nebbia della tua anima
per abbracciare il silenzio
del tuo cuore.
In quella terra
dove non avrai più paura.*

Desiderio di

“Gesù non offre surrogati, ma vita vera, amore vero, ricchezza vera”

In piazza San Pietro il 13 giugno 2018 dove Papa Francesco iniziando un nuovo ciclo di catechesi sui Comandamenti, ha incentrato la sua meditazione sul

Desiderio di una Vita Piena

Oggi è la festa di Sant'Antonio di Padova.

Chi di voi si chiama Antonio?

Un applauso a tutti gli “Antonio”.

Iniziamo i comandamenti della legge di Dio. Prendiamo spunto dal brano appena ascoltato: **l'incontro fra Gesù e un uomo – è un giovane – che, in ginocchio, gli chiede come poter ereditare la vita eterna (Marco 10,17-21).**

E in quella domanda c'è la sfida di ogni esistenza, anche la nostra: **Ma come fare per arrivarci?**

Quale sentiero percorrere? Vivere per davvero, vivere un'esistenza nobile...

Quanti giovani cercano di “vivere” e poi si distruggono andando dietro a cose effimere. Alcuni pensano che sia meglio spegnere questo impulso – l'impulso di vivere – perché pericoloso. Vorrei dire, specialmente ai giovani: il nostro peggior nemico non sono i problemi concreti, per quanto seri e drammatici: il pericolo più grande della vita è un cattivo spirito di adattamento che non è mitezza o umiltà, ma mediocrità, pusillanimità. Un giovane mediocre è un giovane con futuro o no? No! Rimane lì, non cresce, non avrà successo. La mediocrità o la pusillanimità. Quei giovani che hanno paura di tutto: “No, io sono così ...”.

Questi giovani non andranno avanti. Mitezza, forza e niente pusillanimità, niente mediocrità. Il Beato Pier Giorgio Frassati – che era un giovane – diceva che bisogna vivere, non vivacchiare. I mediocri vivacchiano.

Vivere con la forza della vita.

Bisogna chiedere al Padre celeste per i giovani di oggi il dono della sana inquietudine. Ma, a casa, nelle vostre case,

in ogni famiglia, quando si vede un giovane che è seduto tutta la giornata, a volte mamma e papà pensano: **“Ma questo è malato, ha qualcosa”**, e lo portano dal medico.



La vita del giovane è andare avanti, essere inquieto, la sana inquietudine, la capacità di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore. Se i giovani non saranno affamati di vita autentica, mi domando, **dove andrà l'umanità? Dove andrà l'umanità con giovani quieti e non**

inquieti?

La domanda di quel giovane del Vangelo che abbiamo sentito è dentro ognuno di noi: come si trova la vita, la vita in abbondanza, la felicità? Gesù risponde: **«Tu conosci i comandamenti» (...), e cita una parte del Decalogo.**

È un processo pedagogico, con cui Gesù vuole guidare ad un luogo preciso; infatti è già chiaro, dalla sua domanda, che quell'uomo non ha la vita piena, cerca di più è inquieto. Che cosa deve dunque capire?

Dice: **«Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza» (...).** Come si passa dalla giovinezza alla maturità? Quando si inizia ad accettare i propri limiti. Si diventa adulti quando ci si relativizza e si prende coscienza di “quello che manca” (...). Questo giovane è co-

stretto a riconoscere che tutto quello che può "fare" non supera un "tetto", non va oltre un margine. Com'è bello essere uomini e donne!

Com'è preziosa la nostra esistenza!

Eppure c'è una verità che ... l'uomo ha spesso rifiutato, ..., con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti.

Gesù dice qualcosa che ci può aiutare:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (...). Il Signore Gesù regala il compimento, è venuto per questo. Quell'uomo doveva arrivare sulla soglia di un salto, dove si apre la possibilità di smettere di vivere di se stessi, delle proprie opere, dei propri beni e – proprio perché manca la vita piena – lasciare tutto per seguire il Signore.

A ben vedere, nell'invito finale di Gesù – immenso, meraviglioso – non c'è la proposta della povertà, ma della ricchezza, quella vera: **«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; Vieni e Seguimi!»** (...). Chi, potendo scegliere fra un originale e una copia, sceglierebbe la copia?

Ecco la sfida: trovare l'originale della vita, non la copia.

Gesù non offre surrogati, ma vita vera, amore vero, ricchezza vera! Come potranno i giovani seguirci nella fede se non ci vedono scegliere l'originale, se ci vedono assuefatti alle mezze misure? È brutto trovare cristiani di mezza misura, cristiani – mi permetto la parola – "nani"; crescono fino ad una certa statura e poi no; cristiani con il cuore rimpicciolito, chiuso. È brutto trovare questo.

Ci vuole l'esempio di qualcuno che mi invita ad "oltre", a un "di più", a crescere un po'. Sant'Ignazio lo chiamava il "magis", «il fuoco, il fervore dell'azione, che scuote gli assonnati». La strada di quel che manca passa per quel che c'è.



Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti ma per dare compimento. Dobbiamo partire dalla realtà per fare il salto in "quel che manca". Dobbiamo scrutare l'ordinario per aprirci allo straordinario. In queste catechesi prenderemo le due tavole di Mosè da cristiani, tenendoci per mano a Gesù, per passare dalle illusioni della giovinezza al tesoro che è nel cielo, camminando dietro di Lui.

Scopriremo, in ognuna di quelle leggi, antiche e sapienti, la porta aperta dal Padre che è nei cieli perché il Signore Gesù, che l'ha varcata, ci conduca nella vita vera. La sua vita. La vita dei figli di Dio.

[1] S. Giovanni Damasceno la definisce come «il timore di compiere un'azione» (...).

S. Giovanni Climaco aggiunge che «la pusillanimità è una disposizione puerile, in un'anima che non è più giovane».

[2]. «L'occhio è stato creato per la luce, l'orecchio per i suoni, ogni cosa per il suo fine, e il desiderio dell'anima per slanciarsi verso il Cristo» (Nicola Cabasilas, La vita in Cristo, II, 90).

[4] Discorso alla XXXVI Compagnia di Gesù, 24 ottobre 2016:

«Si tratta di magis, di quel plus che porta Ignazio ad iniziare processi, ad accompagnarli e a valutare la loro reale incidenza nella vita delle persone, in materia di fede, o di giustizia, o di misericordia e carità».



Ripercorriamo la storia

di Giovanni Bisceglia

Sono stato molto indeciso questa volta sull'argomento da trattare in questo mio articolo e ho atteso un po' più a lungo del solito per questa ragione.

Alla fine ho pensato che, per quanto sarebbe stato un discorso difficile da sintetizzare, sarebbe valsa la pena provare a ripercorrere almeno in parte la storia di Alfie Evans, un bambino londinese malato e senza possibilità concreta di guarigione, la cui storia ha fatto molto discutere.

Non parlerò quindi di qualcosa che mi riguarda direttamente questa volta, la mia vita per il momento scorre tranquilla e senza particolari aneddoti, con un occhio sempre rivolto all'Italia da cui purtroppo filtrano sempre notizie di crisi istituzionali e scontri politici ma, tornando in tema, diversi amici mi hanno scritto messaggi di questo tipo:

E ancora: "in Italia non funzioneranno tante cose, ma non togliamo la vita ai bambini!".

La storia di Alfie arriva dopo meno di un anno da quella di Charlie Gard, un altro caso che sempre qui a Londra aveva lasciato dietro una lunga scia di battaglie giudiziarie, polemiche e soprattutto tante domande.

Tra tutte, questa: dov'è il confine tra corretta terapia, pietà umana e accanimento terapeutico? Probabilmente ad una domanda complessa, non esiste una risposta giusta per tutte le oc-



LA TRISTEZZA

*Tristetriste io mi sento
ho tristezza per il vento
poi se piove sono triste
non c'è neve sulle piste
Piango piano di nascosto
per la gioia non ho posto
sono solo nel lettino
e ho bisogno di un bacino*

*Giacomino sta a guardare
nel suo buco vuol restare
La tristezza è nera nera
pure a lui viene di sera
si nasconde in fondo al cuore
e lo assale ore e ore
Lui si ferma ad ascoltare
e da sol ti vuol parlare
poi ti dice con gli occhietti
quanto è bello aver bacetti
dalla mamma che verrà
e la tristezza se ne andrà!*

Fiolastrocche, La Tristezza,
Editrice La Meridiana

casioni e per questo motivo vorrei cercare di analizzare tutto secondo altri punti di vista.

Prima di tutto c'è il punto di vista dei genitori, che hanno giustamente la volontà e il dovere di tentare ogni possibile alternativa, che possa portare se non ad una guarigione, almeno a qualche forma di miglioramento, nonostante le probabilità siano nulle o estremamente basse. C'è poi il ruolo della medicina, una scienza in continua evoluzione ma purtroppo non infallibile, con tante malattie ancora senza soluzione e con tante incertezze ancora da svelare.

Al personale medico spetta il compito materiale prendersi cura dei malati e cercare la soluzione migliore. Non è una missione facile quella dei medici, perché dietro le inesattezze della scienza ci sono persone umane, con le loro necessità e le loro fragilità.

Vi è poi il ruolo della politica, probabilmente troppo attenta solo far quadrare i conti e ad assecondare richieste provenienti da una società da tempo in costante crisi di valori, non soltanto in Inghilterra.

La politica ha il compito di emanare le leggi che poi i vari giudici si trovano ad applicare nei tribunali ed è qui che probabilmente emergono pubblicamente i risultati scaturiti da tutta una sequenza di decisioni a vari livelli.

Alla fine della lista troviamo i commentatori da social network



del piccolo Alfie Evans



e giornalisti troppo spesso ripetitivi, con poca vera sostanza ma tante frasi ad effetto...

Sinceramente, che cosa sappiamo esattamente di queste storie umane?

E che cosa abbiamo forse da imparare? Sono davvero così crudeli questi inglesi dal voler negare le cure a dei bambini? Personalmente non conosco un solo medico che non farebbe di tutto per salvare una vita umana, ma in questi casi, come purtroppo in altri decine che non sono mai apparsi in TV o su un giornale, delle vere cure non esistono ancora.

Tutti vorremmo vedere i bambini crescere sani e felici, ma essi non sono esenti dai mali degli adulti. Non entrerei nei dettagli di queste vicende specifiche, altri più bravi di me hanno già scritto e parlato a lungo, ma ad un certo punto mi è sembrato che l'obiettivo primario fosse solo quello di screditare gli altri per cercare di apparire migliori.

Su questa storia gli inglesi avranno molto da meditare e sicuramente da rivedere, ma chi siamo noi per poter dare lezioni di stile e di morale?

Sempre a proposito di bambini e di storie inglesi, a dimostrazione che non bisogna mai generalizzare, potrei citarvi Brad Lowery. La sua storia aveva commosso un po' tutti diventando la MASCOTTE di una famosa squadra di calcio inglese.

Il suo idolo calcistico lo aveva sostanzialmente "adottato" pagandogli le cure e un mondo spesso citato negativamente per scontri tra tifoserie e ingenti somme di denaro pagate a procuratori e calciatori, aveva finalmente mostrato il suo lato umano.

Sarebbe stato bello avere un lieto fine e sperare in un miracolo, che purtroppo non si è realizzato. Non è quindi più opportuno guardare ai problemi di casa propria, prima di giudicare frettolosamente gli altri?

Davvero pensiamo di sapere tutti i retroscena, tramite semplicemente quello che viene fatto passare in TV o su un giornale? Secondo me no.

Qualcosa da queste storie però l'abbiamo imparato: spesso oltre alle cure e alle medicine, ci vuole un grande accompagnamento psicologico e spirituale per accettare o per fare meglio determinate scelte. Possiamo impegnarci di più aiutando concretamente e questo contribuirà (più o meno direttamente) a salvare qualcuno da qualche parte.

Concludendo, ricordiamoci che spesso troppa razionalità non implica necessariamente fare la cosa giusta.



Generazione Voglio Vivere
La Vita umana è sacra ed inviolabile

La battaglia per la Vita continua ma, dopo Alfie, il giudizio e il castigo di Dio incombono anche su tutti noi.

Bacio... bacio...!

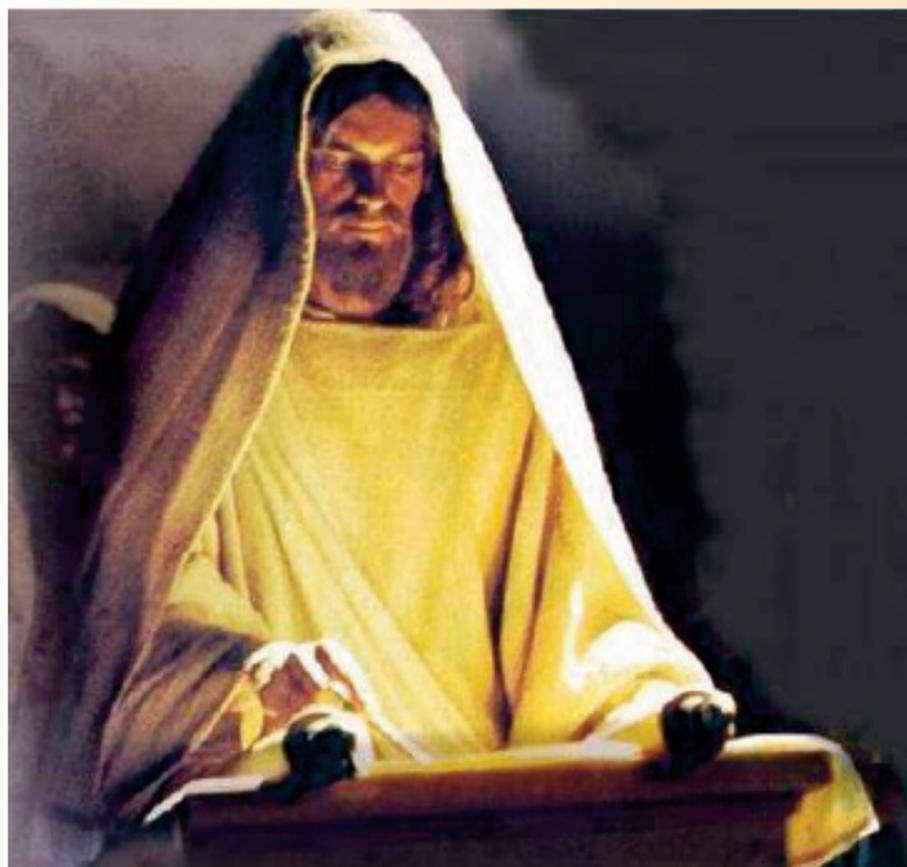
I SALMI di PADRE ETTORE

Risuona nei banchetti nuziali...
"Mandagli... dagli un bacio"
chiedono i genitori,
ai bimbi incerti
per un nuovo estraneo,
e io, cresciuto,...
Ti ho baciato nelle creature
e nella Tua presenza corporale.

Che il mio non sia il bacio di Giuda,
che consegnò me e Te
alle catene "involute"
degli istinti,
dei piaceri,
per la sopravvivenza
quotidiana e della specie,
alle catene della prepotenza disumana
e a volte presuntuosamente religiosa.

Ma il bacio con il quale mi hai ricambiato,
chiamandomi Amico e Fratello,
ha profumato e consacrato
il bacio
del bimbo e della mamma,
dei fratelli e degli amici,
dei fidanzati e degli sposi,
dei nonni e dei nipotini.

Il bacio, piccolo schiocco,
trasmissione di intimità
e di affetto
non era, non è, e non sarà altro
che l'eco e il riflesso
del Tuo grande universale
bacio e abbraccio?
Redimici e consacraci
alla Tua Immensità ed Eternità.
Grazie!



Pellegrini in Terra Santa

di Luisella

Una serpentina variopinta si snoda lungo il sentiero che corre lungo dei tanti uadi fra Gerusalemme e Gerico.

Stiamo percorrendo in perfetto silenzio la discesa di un canyon polveroso e sassoso, condotti qui, pellegrini di Terra Santa, dopo aver sostato in Galilea e Samaria, sulle orme di Gesù. Un percorso di montagna, non difficile, alla nostra portata.

Nel cuore e nella mente affiorano sensazioni recenti e immagini vivide: l'atmosfera raccolta della basilica dell'Annunciazione a **Nazareth**, la casa di Pietro a Cafarnaio, lo sciabordio delle acque del **Lago di Tiberiade**, dove, a bordo di un piccolo battello, abbiamo rivissuto l'episodio evangelico della tempesta sedata, **l'imponente roccaforte di Masada**, il clima dolce e mite sulle **limacciose rive del Mar Morto...**

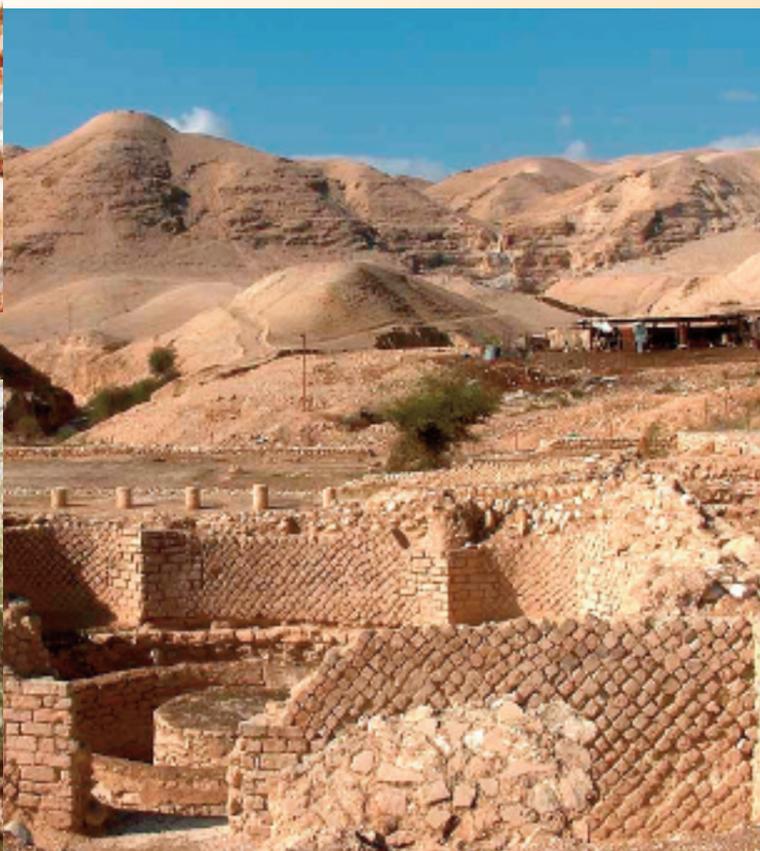
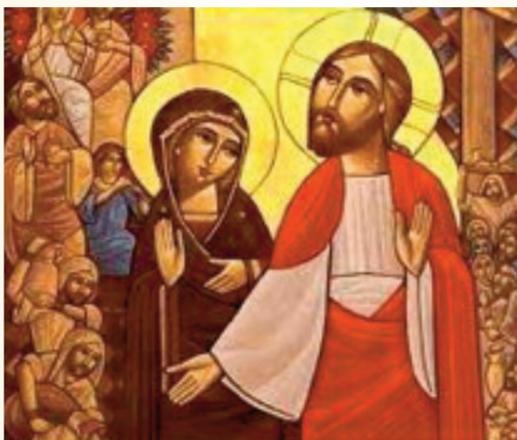
Camminiamo in fila indiana, ognuno attento al passo di chi lo precede, al seguito della nostra abile guida che propone un'andatura comoda, alla portata di tutti.

Il clima insolitamente fresco per questa stagione primaverile, a pochi giorni prima di Pasqua, agevola lo spostamento nel canyon, interrotto da qualche fuggevole sosta per rubare una foto. Due ore scarse di trekking, per assaporare un percorso del tutto simile a quello che, oltre 2000 anni fa, Gesù stesso soleva fare.

E, nel silenzio che ci è stato richiesto, riecheggiano le parole della Parabola ascoltata prima di metterci in cammino: **"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico..."**

Nel susseguirsi di colline riarse e modellate dal vento si profila all'improvviso la bianca Gerico, la nostra meta.

Molte altre mete seguiranno, in questo pellegrinaggio in Terra Santa, però il percorso sulle orme del Buon Samaritano forse per me è stato quello più denso di significato e suggestioni.



La vita è una missione

di Papa Francesco

Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio.

Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. «La missione rinvigorisce la fede» (Redemptoris missio, 2), scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato.

L'occasione del Sinodo che celebreremo a Roma nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, ci offre l'opportunità di comprendere meglio, alla luce della fede, ciò che il Signore Gesù vuole dire a voi giovani e, attraverso di voi, alle comunità cristiane.

La vita è una missione

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. **Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, e sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza.**

Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga.

Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida.

Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore.

Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere.

Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Evangelii gaudium, 273).

Vi annunciamo Gesù Cristo

La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (...),



può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno.

...Non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita.

Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato se stessi, a

volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (...) come annuncio della Buona Notizia per la vita del mondo (...).

Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (...). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza:

«Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».



Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra

Anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. **E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti**



La Giornata Missionaria Mondiale 2018

inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore.

All'amore non è possibile porre limiti: "forte come la morte è l'amore" (Cantico...). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari.

Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli "estremi confini della terra", verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (... **IO SARO' CON VOI PER SEMPRE, FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA**).

In questo consiste ciò che chiamiamo Missio ad Gentes.

La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita.

Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore.

Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi, oggi, molto relativi e sempre facilmente "navigabili". Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato.

Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti, ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita.

La Missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di se stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (Luca: "Se qualcuno vuol venire con me, smetta di pensare a se stesso...").



Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l'essenziale è la ricerca e l'adesione alla propria "chiamata".

Testimoniare l'amore

Ringrazio tutte le realtà ecclesiali che vi permettono di incontrare personalmente Cristo vivo nella sua Chiesa: le parrocchie, le associazioni, i movimenti, le comunità religiose, le svariate espressioni di servizio missionario. Tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i "più piccoli" (...), promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani.

Queste esperienze ecclesiali fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri. Queste forme lodevoli di servizio missionario temporaneo sono un inizio fecondo e, ..., possono aiutarvi a decidere per il dono totale di voi stessi come missionari.

Da cuori giovani sono nate le Pontificie Opere Missionarie, per sostenere l'annuncio del Vangelo a tutte le genti, contribuendo alla crescita umana e culturale di tante popolazioni assetate di Verità. Le preghiere e gli aiuti materiali, che generosamente sono donati e distribuiti dalle POM, aiutano la Santa Sede a far sì che quanti ricevono per il proprio bisogno possano, a loro volta, essere capaci di dare testimonianza nel proprio ambiente.

Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è.

Mi piace ripetere l'esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci.

Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (Incontro con i giovani, Santuario di Maipu, 17 gennaio 2018).



Cari Giovani, il prossimo Ottobre missionario, in cui si svolgerà il Sinodo a Voi dedicato, sarà un'ulteriore occasione per renderci discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra.

A Maria Regina degli Apostoli, ai santi Francesco Saverio e Teresa di Gesù Bambino, al beato Paolo Manna, chiedo di intercedere per tutti noi e di accompagnarci sempre.

Dal libro «Su lo Spirito Santo» di san Basilio Magno, vescovo.

Unica è la morte al mondo e unica la Risurrezione

La salvezza di Dio, nostro salvatore consiste nel rialzare l'uomo dalle sue cadute e nel farlo ritornare alla intimità divina, liberandolo dall'alienazione a cui l'aveva portato la disubbidienza.

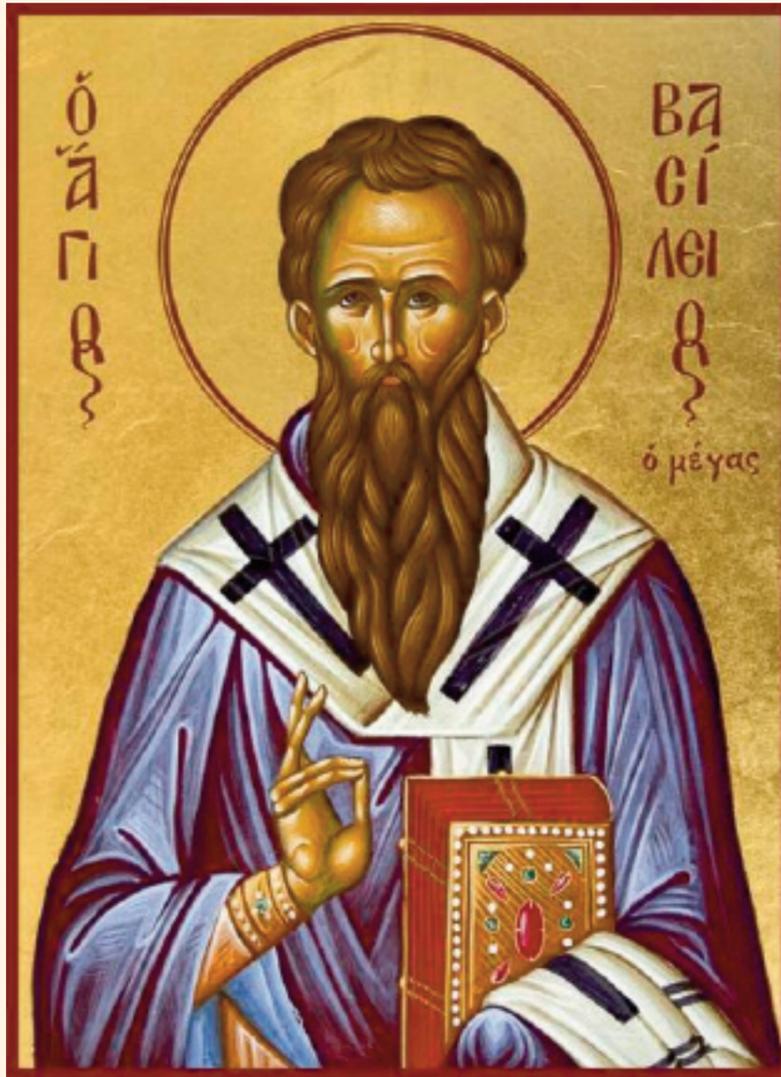
La venuta di Cristo nella carne, gli esempi di vita evangelica, le sofferenze, la croce, la sepoltura, la risurrezione sono per la salvezza dell'uomo perché abbia di nuovo, mediante ... Cristo, l'adozione a figlio di Dio

Per l'autenticità della vita cristiana è dunque necessario imitare non solo i suoi esempi di dolcezza, di umiltà e di pazienza manifestati durante la vita, ma anche la sua stessa morte. Lo dice san Paolo, imitatore di Cristo: «**Divenuto conforme a lui nella morte, con la speranza di giungere alla Risurrezione dai morti**» (...).

Ma come possiamo renderci conformi alla morte di lui? ... per il battesimo. **Qual è allora il modo della sepoltura e quale il frutto della sua imitazione?** Prima di tutto è necessario interrompere il modo di vivere di prima. Ma nessuno può arrivare a tanto se non rinasce di nuovo, secondo le parole del Signore.

La rigenerazione infatti, (...) è l'inizio di una seconda vita. Perciò prima di iniziare una seconda vita, bisogna por fine alla prima. A coloro che sono arrivati alla fine del giro nello stadio, si dà un po' di sosta e di riposo prima di far loro iniziare un altro giro.

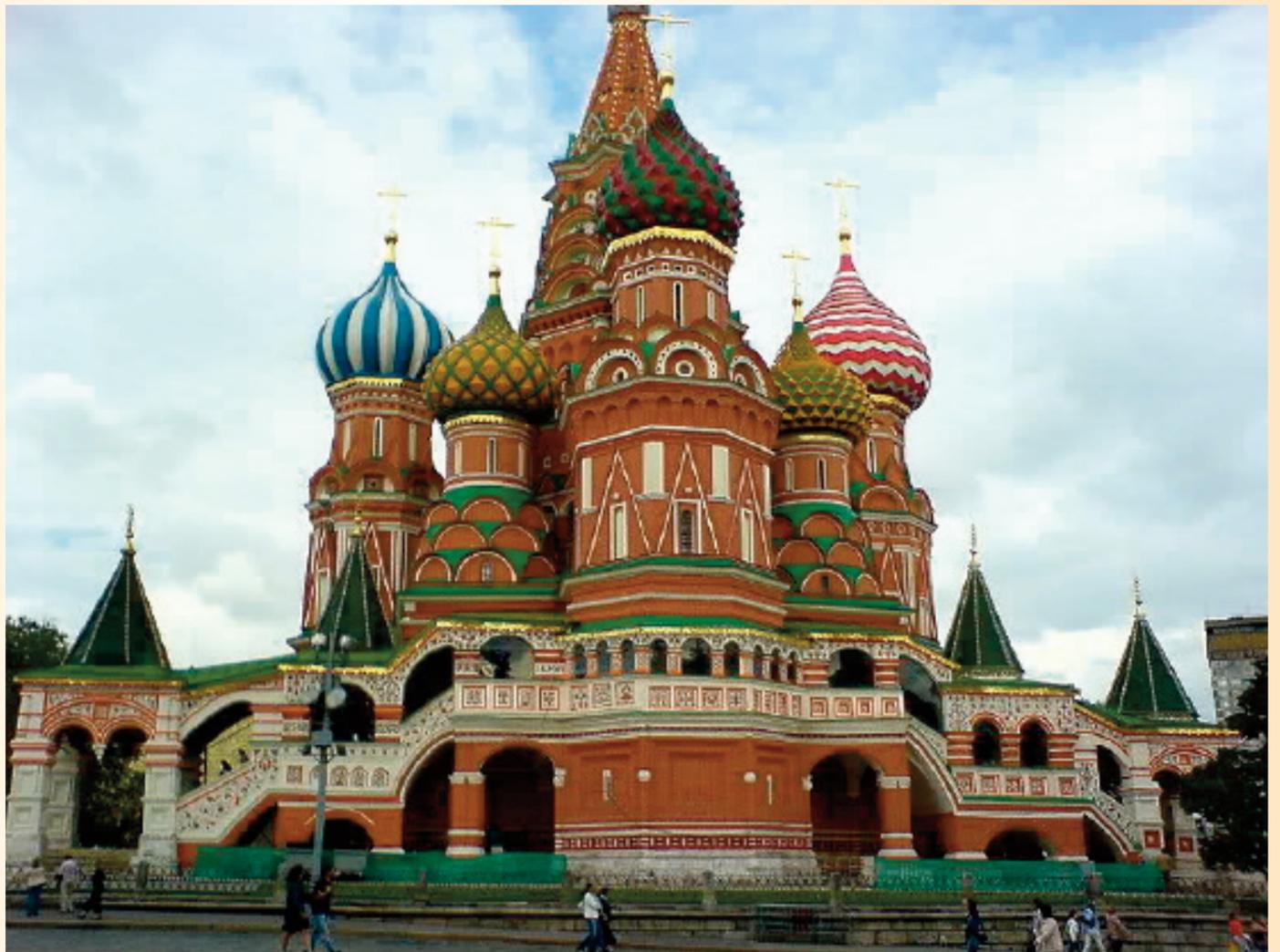
Così anche nel mutamento di vita appare necessario che la morte si interponga tra la prima e la seconda vita, e ... questa morte costituisca la fine della condizione precedente e l'inizio di quella futura.



E come dobbiamo morire, ...? Imitando la sepoltura di Cristo per mezzo del battesimo. (...). Perciò il battesimo significa ...la deposizione delle opere della carne, secondo quello che dice l'Apostolo: «**In lui (Cristo) voi siete stati circumcisi, di una circumcissione ... non fatta da mano d'uomo, mediante la spogliazione del vostro corpo di carne, ma della vera circumcissione di Cristo. Con lui (Cristo) ... siete stati sepolti nel battesimo**».

E il battesimo, in certo qual modo, lava l'anima dalle brutture, che si accumulano su di essa a causa delle tendenze della carne, secondo quanto scritto: «**lavami e sarò più bianco della neve**» (Salmo 50, 9).

Per questo noi conosciamo un unico Battesimo di salvezza, dal momento che unica è la morte al mondo e unica la Risurrezione, delle quali cose figura è il Battesimo.



Il dolce libro dei salmi

Tutta la Scrittura divina spira la bontà di Dio, tuttavia lo fa più di tutto il dolce libro dei salmi. Pensiamo a quanto fece Mosè.

Egli descrisse le gesta degli antenati sempre con stile piano. Vi furono circostanze, però, nelle quali sentì il bisogno di innalzarsi ad altezze liriche.

Così quando in quel memorabile evento fece passare attraverso il Mare Rosso il popolo dei padri, vedendo il re Faraone sommerso con il suo esercito, dopo aver compiuto cose superiori alle sue forze, si sentì profondamente ispirato e cantò al Signore un inno trionfale.

Anche Maria, la profetessa, prendendo il cembalo, esortava le altre sue compagne dicendo: «**Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!**» (...).

La storia ammaestra, la legge istruisce, la profezia predice, la correzione castiga, la buona condotta persuade, ma nel libro dei salmi vi è come una sintesi di tutto questo e come una medicina dell'umana salvezza.

Chiunque li legge, trova di che curare le ferite delle proprie passioni con uno speciale rimedio. Chiunque voglia lottare, guardi quanto si dice nei salmi e gli sembrerà di trovarsi nella pubblica palestra delle anime e nello stadio delle virtù e gli si offriranno diverse specie di gare. Si scelga fra queste quella alla quale si riconosce più adatto, per giungere più facilmente alla corona del premio.

Se uno ama di ripercorrere e di imitare le gesta degli antenati, troverà tutta la storia dei padri raccolta in un solo salmo, e si procurerà con una breve lettura un vero tesoro per la memoria. Se altri vuol



conoscere la forza dell'amore della legge che tutta sta nel vincolo dell'amore, poiché **"pieno compimento della legge è l'amore"** (...) legga nei salmi con quanto sentimento di amore uno solo si è esposto a gravi pericoli per respingere il disonore di tutto un popolo e in questa trionfale prova di valore riconoscerà una non minore gloria di amore.

E che dirò del carisma profetico? **Ciò che altri hanno annunciato in maniera confusa, solamente a Davide appare promesso con chiarezza ed apertamente.**

Senti, infatti, che il Signore Gesù sarebbe nato dalla sua stessa stirpe, come gli disse Dio: **«Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono!»** (Salmo 131, 11).

Nei salmi Gesù non solamente è preannunciato nella sua nascita per noi, ma accetta anche la sua passione, come causa di salvezza. Per noi muore, risorge, sale al cielo, siede alla destra del Padre.

Ciò che nessun uomo avrebbe mai osato dire, lo ha annunciato il salmista profeta e poi lo ha predicato nel vangelo lo stesso Signore.



Le ultime GRANDI FESTE liturgiche

di don Giuseppe



Come ho vissuto le ultime feste dell'anno liturgico?

La festa dell'Ascensione del Signore al Cielo non l'ho vissuta con la tristezza di un addio, ma con la serenità di chi accompagna fino ai piedi della scaletta dell'aereo un amico che parte.

Mi sembrava di essere lì a salutarlo, a dirgli di tornare presto, a ringraziarlo perché la sua venuta tra noi è sempre un piacere.

Il dirgli "addio" mi dispiace; ma non è un "non ci vedremo più".

Risponderà ad ogni richiamo, certo!

Ma si porta via un po' del nostro cuore.

E prendo coscienza dei doni che mi ha lasciato:

- un Pane spezzato e un Sangue versato - ho in abbondanza da vivere e da sopravvivere.

- la sua Parola da leggere con lo stesso gusto con cui si leggono le lettere della persona amata.

- una certezza: **"Non vi lascio orfani"**

- una missione: **"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo"**.

La festa di Pentecoste è la Festa della vita di Dio in noi.

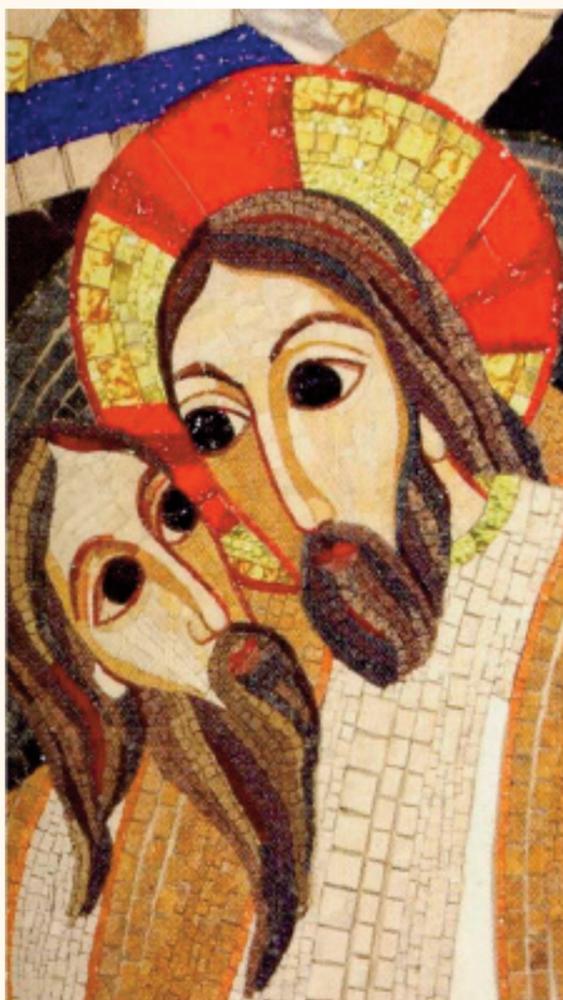
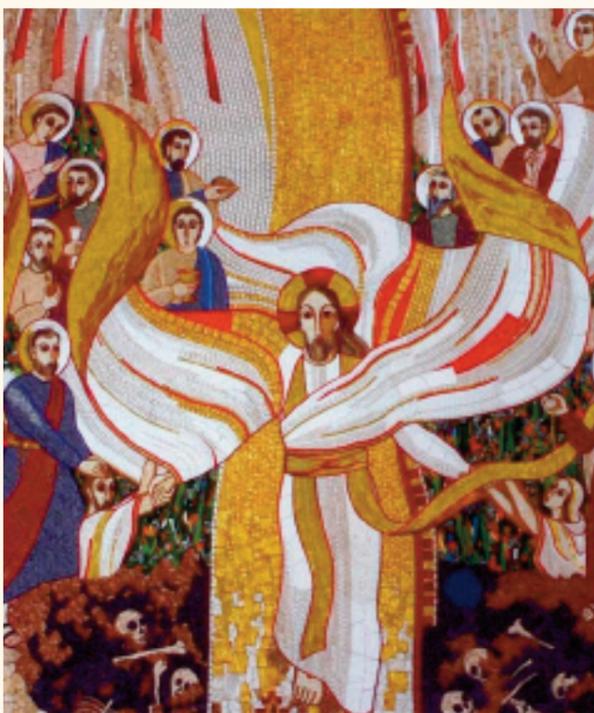
E' la festa della Chiesa costantemente animata dallo Spirito del Signore.

Anche se costantemente azzoppata da tante fragilità, da pigrizia, da limiti umani, la nostra famiglia di cristiani ha in ciascuno un DNA che ci dà una vera identità: siamo figli di Dio - fratelli di Cristo Gesù - tutti fratelli tra noi.

E' lo Spirito Santo il nostro DNA.

Un DNA. sempre giovane anche se noi siamo anziani.

Un DNA sempre lo stesso; possiamo essere ricchi o poveri, buoni o cattivi, di pelle chiara o di pelle scura, il DNA dice sempre di chi siamo figli, di chi siamo fratelli. Non c'è anagrafe più veritiera di questa.



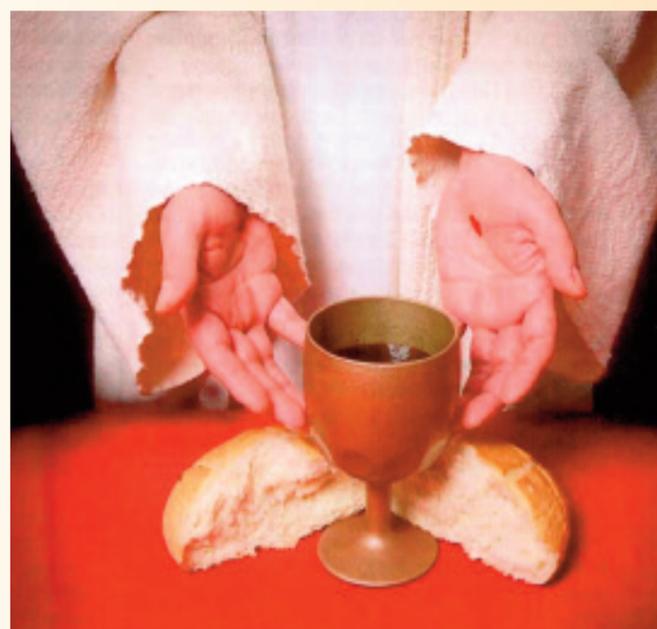
La ricchezza di questo nostro patrimonio genetico è descritta nelle letture bibliche della Festa di Pentecoste.

Sono messe in evidenza tre linee di fisiologia:

- la Verità - verrà lo spirito di verità e vi guiderà alla verità tutta intera

- la Libertà - lo spirito di Dio è libertà - non più schiavi ma liberi

- l' Unità - tutti fratelli, una sola famiglia, un solo linguaggio, un solo cuore.



IL PADRE NOSTRO

Papa Francesco

È

la grande preghiera che ci ha insegnato Gesù. Infatti, ... dal giorno del nostro Battesimo, il "Padre nostro" fa risuonare in noi quei medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù.

Quando noi preghiamo il "Padre Nostro", preghiamo come pregava Gesù. È la preghiera che ha fatto Gesù, e l'ha insegnata a noi; quando i discepoli gli hanno chiesto: **"Maestro, insegnaci a pregare come tu preghi"**.

E Gesù pregava così. È tanto bello pregare come Gesù!

...Osiamo rivolgerci a Dio chiamandolo **"Padre"**, perché siamo rinati come suoi figli attraverso l'acqua (il battesimo) e lo Spirito Santo (...). Nessuno, in verità, potrebbe chiamarlo familiarmente **"Abbà"** – "Padre" – senza essere stato generato da Dio, senza l'ispirazione dello Spirito, come insegna san Paolo (Romani 8,15).

Dobbiamo pensare: nessuno può chiamarlo "Padre" senza l'ispirazione dello Spirito. (...). Perché sì, è il Padre, ma tu senti che, quando dici "Padre", Lui è il Padre, il Padre tuo, il Padre dell'umanità, il Padre di Gesù Cristo.

Tu hai un rapporto con questo Padre? Quando noi preghiamo il **"Padre Nostro"**, ci colleghiamo col Padre che ci ama, ma è lo Spirito a darci questo collegamento, questo sentimento di essere figli di Dio.

Quale preghiera migliore di questa insegnata da Gesù può disporci alla comunione ... con Lui? Oltre che nella Messa, il "Padre nostro" viene pregato, ... mattina e sera,; in tal modo, l'atteggiamento filiale verso Dio e di fraternità con il prossimo contribuiscono a dare forma cristiana alle nostre giornate.

Nella Preghiera del Signore – nel "Padre nostro" – chiediamo il «pane quotidiano», nel quale scorgiamo un particolare riferimento al Pane eucaristico, di cui abbiamo bisogno per vivere da figli di Dio. **Imploriamo anche «la remissione dei nostri debiti» e, per essere degni di ricevere il perdono di Dio, ci impegniamo a perdonare chi ci ha offeso.**

E questo non è facile. Perdonare le persone che ci hanno offeso non è facile; è una grazia che dobbiamo chiedere: **"Signore, insegnami ... quanto**



chiediamo nel "Padre nostro" e viene prolungato dalla preghiera del sacerdote che, a nome di tutti, supplica: **«Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni»**. E poi nel rito della pace: per prima cosa si invoca da Cristo che il dono della sua pace (...) – così diversa dalla pace del

mondo – perché faccia crescere la Chiesa (tutti) nell'unità e nella pace, secondo la sua volontà.....

Secondo l'ammonimento di san Paolo, non è possibile comunicare all'unico Pane che ci rende un solo Corpo in Cristo, senza riconoscersi pacificati dall'amore fraterno.... La pace di Cristo non può radicarsi in un cuore incapace di vivere la fraternità e di ricomporla dopo averla ferita.

La pace la dà il Signore: Egli ci dà la grazia di perdonare coloro che ci hanno offeso. ...Il gesto della pace è seguito dalla frazione del Pane, ... compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena, lo spezzare il Pane è il gesto rivelatore che ha permesso ai discepoli di riconoscerlo dopo la sua risurrezione.

Ricordiamo i discepoli di Emmaus, i quali, parlando dell'incontro con il Risorto, raccontano «come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane»...

La frazione del Pane eucaristico è accompagnata dall'invocazione «Agnello di Dio», figura con cui Giovanni Battista indica Gesù **«Colui che toglie il peccato del mondo» ...**

Nel Pane ..., spezzato per la vita del mondo, il fedele ... orante riconosce il vero Agnello di Dio, il Cristo Redentore, e lo supplica:

«Abbi pietà di noi ... dona a noi la pace». "Abbi pietà di noi", «dona a noi la pace», invocazione che, dalla preghiera del "Padre nostro" ..., ci aiuta a disporre l'animo a partecipare alla ... fonte di comunione con Dio e con i fratelli.

Non dimentichiamo la grande preghiera del PADRE NOSTRO.

**Colui che non riesce a perdonare
distrugge il ponte sul quale
egli stesso deve passare;
perché ogni uomo
ha bisogno di essere perdonato.**

(George Herbert)

BOLOGNA la mia città natale

BOLOGNA la mia città natale.

Il santuario di San Luca: Ha il portico più lungo del mondo. E' lungo quasi quattro km e conta 666 archi e 15 cappelle.

Bologna, lo sappiamo, è celebre per i portici. **Non tutti sanno però che la città felsinea vanta anche il portico più lungo del mondo.**

Quello che collega il centro storico al Santuario della Madonna di San Luca.

Il santuario di San Luca, si trova sulla sommità del Colle della Guardia, uno dei colli che circonda Bologna. **Per i bolognesi ha una valenza affettiva molto grande.**

È una vera e propria icona (assieme alle due Torri Asinelli e Garisenda).

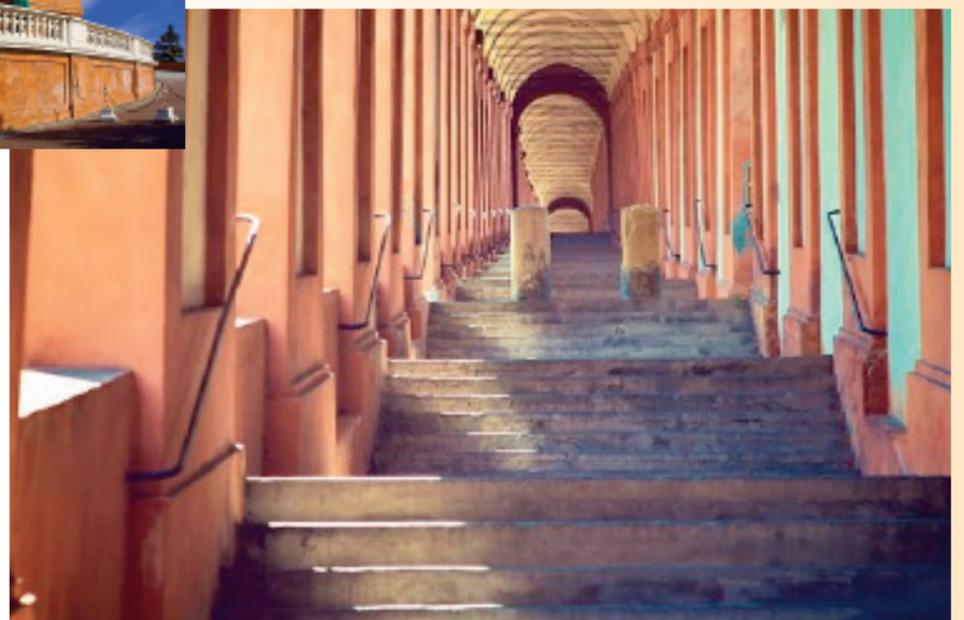
Si vede da tutta la città e quando lo si scorge di ritorno da un viaggio in auto percorrendo l'autostrada, restituisce immediatamente la sensazione di essere tornati a casa.

San Luca (come in breve viene sempre chiamato) ospita una preziosa rappresentazione della Madonna col Bambino che una volta all'anno viene portata in città nella Basilica di San Petronio con una processione. È proprio questa processione che ha data origine alla costruzione del portico. Si narra che a metà del '400 durante una primavera molto piovosa che stava rovinando i raccolti, si pensò di rivolgersi alla Madonna.

E nel momento esatto in cui l'icona della Madonna di San Luca entrò in città per essere venerata, smise di piovere. Da quel giorno ogni anno la processione venne ripetuta.

Nel tempo, dapprima si lastricò il percorso e poi si decise di ricoprirlo con il portico per proteggere la processione dalla pioggia che spesso la accompagnava (tanto che i bolognesi ormai sanno che il giorno che "viene giù la Madonna" piove e non perdono tempo a guardare le previsioni).

Il portico è lungo quasi quattro km e conta 666 archi e 15 cappelle. Secondo alcuni il numero 666 non sarebbe un caso. Il



numero "del Diavolo" infatti sarebbe stato utilizzato per rappresentare il portico serpente (per la lunghezza e la forma infatti lo potrebbe ricordare) e rappresentare così la tradizione della Madonna che vince il diavolo sconfitto.

I bolognesi percorrono spesso questo portico a piedi. Solitamente si percorre la parte collinare, quella che comincia in via Saragozza dall'Arco del Meloncello, lunga 2,4 km (tutti in salita) con 350 arcate. Lo si fa per tradizione

ma spesso come voto, per questioni più o meno serie. Stando in città per qualche tempo sicuramente vi capiterà di sentire un bolognese dire "se succede, vado a San Luca a piedi!"

San Luca è raggiungibile anche in auto e in bici percorrendo una tortuosa strada in salita con curve ripide (soprattutto la così detta curva "delle orfanelle").

Non fatelo. Perdereste tutta la magia di vivere una centenaria tradizione bolognese.

Molte sono le membra, uno il corpo... Prestiamo servizio, dunque, o fratelli

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa

Carissimi, la via in cui trovare la salvezza, è Gesù Cristo, sacerdote del nostro sacrificio, difensore e sostegno della nostra debolezza.

Per mezzo di lui possiamo guardare l'altezza dei cieli, per lui noi contempliamo il volto purissimo e sublime di Dio, per lui sono stati aperti gli occhi del nostro cuore, per lui la nostra mente insensata e ottenebrata rifiorisce nella luce, per lui il Signore ha voluto che gustassimo la scienza immortale. Egli, che è l'irradiazione della gloria di Dio, è tanto superiore agli angeli, quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (...).

Prestiamo servizio, dunque, o fratelli, con ogni alacrità sotto i suoi comandi, santi e perfetti.

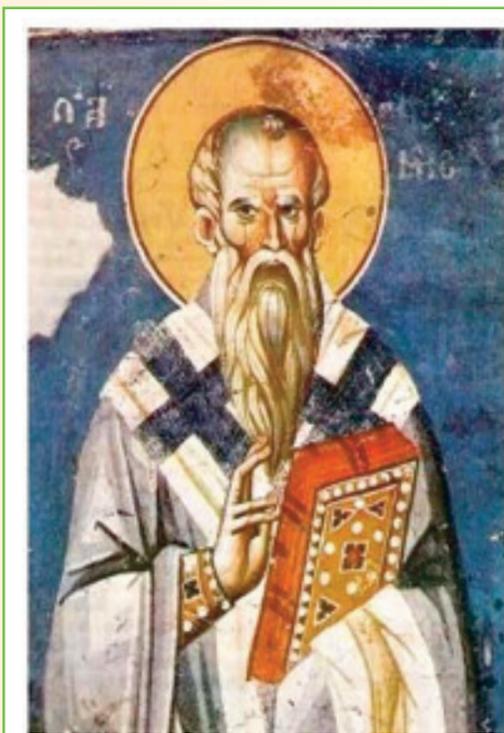
Guardiamo i soldati che militano sotto i nostri capi, con quanta disciplina, docilità e sottomissione eseguono gli ordini ricevuti.

Non tutti sono capi supremi, o comandanti di mille, di cento, o di cinquanta soldati e così via. Ciascuno però nel suo rango compie quanto è ordinato dal re e dai capi superiori. I grandi non possono stare senza i piccoli, né i piccoli senza i grandi.

Gli uni si trovano frammisti agli altri, di qui l'utilità reciproca.

Ci serva di esempio il nostro corpo. La testa senza i piedi non è niente, come pure i piedi senza la testa. Anche le membra più piccole del nostro corpo sono necessarie e utili a tutto l'organismo.

Anzi tutte si accordano e si sottomettono al medesimo fine che è la salvezza di tutto il corpo.



Il Santo

- **Papa Clemente I, 23 novembre 97 d.C., fu il quarto papa della Chiesa Cattolica, e anche il primo dei padri apostolici. Fu Papa dall'88 al 97. Della vita e morte di Clemente non si conosce nulla.**



Tutto ciò che noi siamo nella totalità del nostro corpo, rimaniamo in Gesù Cristo. Ciascuno sia sottomesso al suo prossimo, secondo il dono di grazia a lui concesso.

Il forte si prenda cura del debole, il debole rispetti il forte.

Il ricco soccorra il povero, il povero lodi Dio perché gli ha concesso che vi sia chi viene in aiuto alla sua indigenza.

Il sapiente mostri la sua sapienza non con le

parole, ma con le opere buone. L'umile non dia testimonianza a se stesso, ma lasci che altri testimonino per lui.

Chi è casto di corpo non se ne vanti, ma riconosca il merito a colui che gli concede il dono della continenza.

Consideriamo dunque, o fratelli, di quale materia siamo fatti, chi siamo e con quale natura siamo entrati nel mondo. Colui che ci ha creati e plasmati fu lui a introdurci nel suo mondo, facendoci uscire da una notte funerea.

Fu lui a dotarci di grandi beni ancor prima che nascessimo.

Pertanto, avendo ricevuto ogni cosa da lui, dobbiamo ringraziarlo di tutto.

A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.



Essere sempre più Chiesa contempl-attiva

Papa Francesco durante la visita pastorale ad Alessano (Lecce), nella diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, e a Molfetta (Bari), nella diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, in occasione del 25° anniversario della morte di **mons. Tonino Bello**, presso il piazzale antistante il cimitero di Alessano (venerdì 20 aprile 2018): *sono giunto pellegrino in questa terra che ha dato i natali al Servo di Dio Tonino Bello.*



**“Amare, voce del verbo “morire”, significa uscire da sé.
Dare senza chiedere.
Essere discreti al limite del silenzio.
Desiderare la felicità dell’altro”**

Don Tonino ci richiama a non teorizzare la vicinanza ai poveri, ma a stare loro vicino, come ha fatto Gesù, che per noi, da ricco che era, si è fatto povero (...).

Don Tonino sentiva il bisogno di imitarlo, coinvolgendosi in prima persona, fino a spossarsi di sé. Non lo disturbavano le richieste, lo feriva l’indifferenza. Non temeva la mancanza di denaro, ma si preoccupava per l’incertezza del lavoro, problema oggi ancora tanto attuale.

Non perdeva occasione per affermare che al primo posto sta il lavoratore con la sua dignità, non il profitto con la sua avidità. Non stava con le mani in

mano: agiva localmente per seminare pace globalmente, nella convinzione che il miglior modo per prevenire la violenza e ogni genere di guerre è prendersi cura dei bisognosi e promuovere la giustizia. Infatti, se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra.



La pace, perciò, si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione.

Diceva, speranzoso, don Tonino: «Dall’officina, come un giorno dalla bottega di Nazareth, uscirà il verbo di pace che instraderà l’umanità, assetata di giustizia, per nuovi destini».

Cari fratelli e sorelle, questa vocazione di pace appartiene alla vostra terra, a questa meravigliosa terra di frontiera – finis-terrae – che Don Tonino chiamava “terra-finestra”, perché dal Sud dell’Italia si spalanca ai tanti Sud del mondo, dove «i più poveri sono sempre più numerosi mentre i ricchi diventano sempre più ricchi e sempre di meno».

Siete una «finestra aperta, da cui osservare tutte le povertà che

Su questo vorrei riflettere, evocando anzitutto alcune sue parole di gratitudine: «Grazie, terra mia, piccola e povera, che mi hai fatto nascere povero come te ma che, proprio per questo, mi hai dato la ricchezza incomparabile di capire i poveri e di potermi oggi disporre a servirli».

Capire i poveri era per lui vera ricchezza, era anche capire la sua mamma, capire i poveri era la sua ricchezza.

Aveva ragione, perché i poveri sono realmente ricchezza della Chiesa. Ricordacelo ancora, don Tonino, di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno, di ricercare privilegi, di adagiarsi in una vita comoda.

Il Vangelo – eri solito ricordarlo a Natale e a Pasqua – chiama a una vita spesso scomoda, perché chi segue Gesù ama i poveri e gli umili. Così ha fatto il Maestro, così ha proclamato sua Madre, lodando Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili».

Una Chiesa che ha a cuore i poveri rimane sempre sintonizzata sul canale di Dio, non perde mai la frequenza del Vangelo e sente di dover tornare all’essenziale per professare con coerenza che il Signore è l’unico vero bene.



innamorata di Dio e appassionata dell'uomo

incombono sulla storia», ma siete soprattutto una finestra di speranza perché il Mediterraneo, storico bacino di civiltà, non sia mai un arco di guerra teso, ma un'arca di pace accogliente.

Don Tonino è uomo della sua terra, perché in questa terra è maturato il suo sacerdozio. Qui è sbocciata la sua vocazione, che amava chiamare evocazione: evocazione di quanto follemente Dio predilige, ad una ad una, le nostre fragili vite; eco della sua voce d'amore che ci parla ogni giorno; chiamata ad andare sempre avanti, a sognare con audacia, a decentrare la propria esistenza per metterla al servizio; invito a fidarsi sempre di Dio, l'unico capace di trasformare la vita in una festa.

Ecco, questa è la vocazione secondo don Tonino: una chiamata a diventare non solo fedeli devoti, ma veri e propri innamorati del Signore, con l'ardore del sogno, lo slancio del dono, l'audacia di non fermarsi alle mezze misure. Perché quando il Signore incendia il cuore, non si può spegnere la speranza. Quando il Signore chiede un "sì", non si può rispondere con un "forse". Farà bene, non solo ai giovani, ma a tutti noi, a tutti quelli che cercano il senso della vita, ascoltare e riascoltare le parole di Don Tonino.

In questa terra, Antonio nacque e divenne don Tonino.

Questo nome, semplice e familiare, che leggiamo sulla sua tomba, ci parla ancora. **Racconta il suo desiderio di farsi piccolo per essere vicino, di accorciare le distanze, di offrire una mano tesa. Invita all'apertura semplice e genuina del Vangelo.**

Don Tonino l'ha tanto raccomandata, lasciandola in eredità ai suoi sacerdoti. Diceva: **«Amiamo il mondo. Vogliamogli bene. Prendiamolo sotto braccio. Usiamogli misericordia.**

Non opponiamogli sempre di fronte i rigori della legge se non li abbiamo temperati prima con dosi di tenerezza». Sono parole che rivelano il desiderio di una Chiesa per il mondo: non mondana, ma per il mondo. Che il Signore ci dia questa grazia: una Chiesa non mondana, al servizio del mondo. Una Chiesa monda di autoreferenzialità ed **«estroversa, protesa, non avviluppata dentro di sé»;** non in attesa di ricevere, ma di prestare pronto soccorso; mai assopita nelle nostalgie del passato, ma accesa d'amore per l'oggi, sull'esempio di Dio, che «ha tanto amato il mondo» (...).

Il nome di "don Tonino" ci dice anche la sua salutare allergia verso i titoli e gli onori, il suo desiderio di privarsi di qualcosa per Gesù che si è spogliato di tutto, il suo coraggio di liberarsi di quel che può ricordare i segni del potere per dare spazio al potere



dei segni. Don Tonino non lo faceva certo per convenienza o per ricerca di consensi, ma mosso dall'esempio del Signore.

Nell'amore per Lui troviamo la forza di dismettere le vesti che intralciano il passo per rivestirci di servizio, per essere **«Chiesa del grembiule, unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo».** Da questa sua amata terra che cosa don Tonino ci potrebbe ancora dire? Questo credente con i piedi per terra e gli occhi al Cielo, e soprattutto con un cuore che collegava Cielo e terra, ha coniato, tra le tante, una

parola originale, che tramanda a ciascuno di noi una grande missione.

Gli piaceva dire che noi cristiani «dobbiamo essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione», della gente che non separa mai preghiera e azione.

Caro don Tonino, ci hai messo in guardia dall'immergerci nel vortice delle faccende senza piantarci davanti al tabernacolo, per non illuderci di lavorare invano per il Regno.

E noi ci potremmo chiedere se partiamo dal tabernacolo o da noi stessi.

Potresti domandarci anche se, una volta partiti, camminiamo; se, come Maria, Donna del cammino, ci alziamo per raggiungere e servire l'uomo, ogni uomo.

Se ce lo chiedessi, dovremmo provare vergogna per i nostri immobilismi e per le nostre continue giustificazioni.

Ridestaci allora alla nostra alta vocazione; aiutaci ad essere sempre più una Chiesa "contemplativa", innamorata di Dio e appassionata dell'uomo!

Cari fratelli e sorelle, in ogni epoca il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l'avvenire di tutti. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia per i nostri tempi. E Dio desidera che il suo dono sia accolto, che la sua profezia sia attuata.

Non accontentiamoci di annotare bei ricordi, non lasciamoci imbrigliare da nostalgie passate e neanche da chiacchiere oziose del presente o da paure per il futuro. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti.

È un invito forte rivolto a ciascuno di noi e a noi come Chiesa. Davvero ci aiuterà a spandere oggi la fragrante gioia del Vangelo.



Il santo agricoltore e laico

di Gianpiero Pettiti

Forse è stato messo poco in risalto l'ambizioso traguardo di "santità di coppia" che due semplici contadini di Madrid sono riusciti a raggiungere nel XII secolo: probabilmente perché la pratica devozionale ha fatto prevalere, nel marito, l'aspetto prodigioso e miracolistico, e la popolarità che lui si è guadagnato praticamente in tutto il mondo come Patrono dei raccolti e dei contadini ha finito per oscurare un po' quella di lei, che pure si è fatta santa condividendo gli stessi ideali di generosità e laboriosità del marito, raggiungendo la perfezione tra casseruole, bucati e lavori nei campi.

Parliamo di Sant' Isidoro di Madrid e della moglie la beata Maria Toribia, la cui festa è stata celebrata a maggio (il 10 o il 15, dipende dai calendari), anche se lui, per il fatto di essere Patrono dei campi, viene invocato e festeggiato praticamente in ogni stagione dell'anno, al tempo della semina come al tempo dei raccolti.

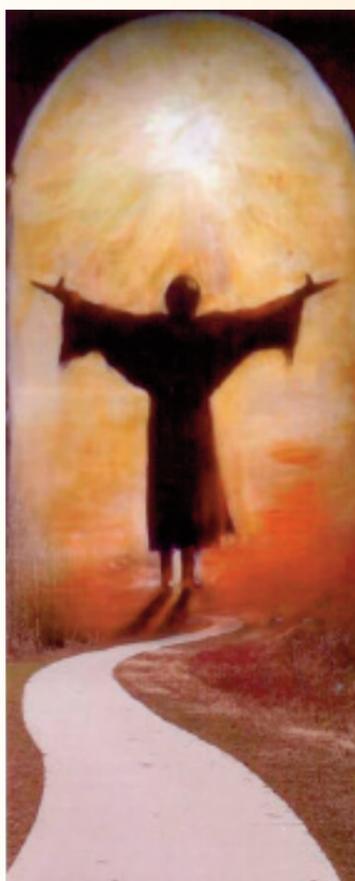
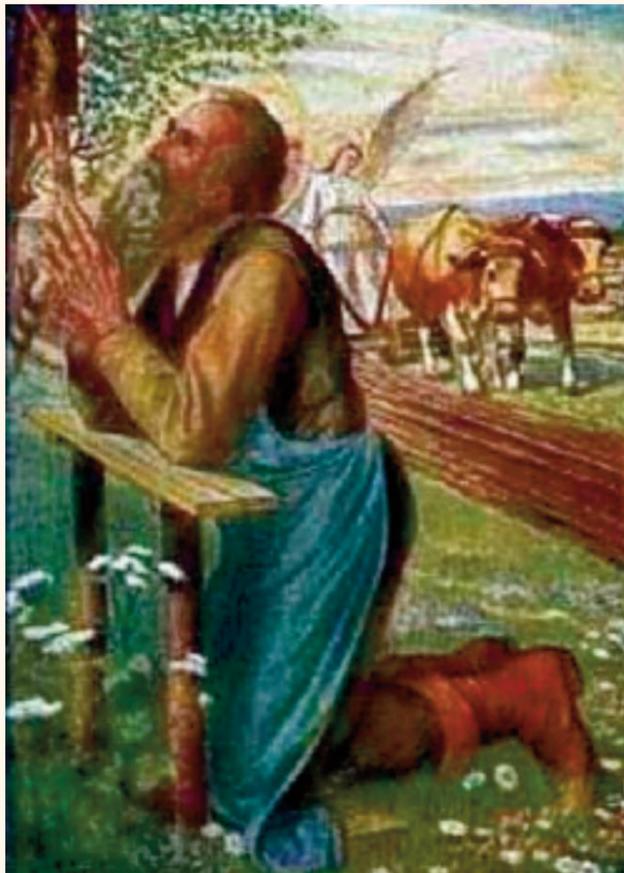
Isidoro nasce a Madrid intorno al 1070 da una poverissima famiglia di contadini, contadino egli stesso tutta la vita, per necessità.

Non sa né leggere né scrivere, ma sa parlare con Dio.

Anzi, a Dio dedica molto tempo, sacrificando il riposo, ma non il lavoro, al quale si dedica appassionatamente.

E quando l'urgenza di parlare con Dio arriva anche durante il lavoro, sono gli angeli a venirgli in aiuto e a guidare l'aratro al posto suo: un modo poetico e significativo per dire come Isidoro abbia imparato a dare a Dio il primo posto, senza venir mai meno ai suoi doveri terreni.

Per i colleghi invidiosi è facile così accusarlo di "assenteismo", ma è il



padrone stesso a verificare che Isidoro ha tutte le carte in regola, con Dio e con gli uomini.

L'invidia, che è davvero vecchia quanto il mondo, gli procura anche un'accusa di malversazione e di furto ai danni dell'azienda, perché ha il "brutto vizio" di aiutare con generosità i poveri, attingendo abbondantemente da un sacco, il cui livello tuttavia non si abbassa mai.

E pensare che la generosità di Isidoro non si limita alle persone, ma si estende anche agli animali della campagna, ai quali d'inverno non fa mancare il necessario sostentamento.

In questo continuo esercizio di carità e preghiera è seguito passo passo dalla moglie Maria, che una certa agiografia ha dipinto dapprima avara e poi "conquistata" dall'esempio del marito.

Certo è comunque che, sulla strada della perfezione avanzano entrambi, sostenendosi a vicenda e aiutandosi anche a sopportare i dolori della vita, come quello cocente della morte in tenerissima età del loro unico figlio. Isidoro muore nel 1130 e lo seppelliscono senza particolari onori nel cimitero di Sant'Andrea, ma anche da quel campo egli continua a "fare la carità", dispensando grazie e favori a chi lo invoca, al punto che quarant'anni dopo devono a furor di popolo esumare il suo corpo incorrotto e portarlo in chiesa. **A canonizzarlo, però, nessuno ci pensa.**

Ci vuole un grosso miracolo, cinque secoli dopo, in favore del re Filippo II a sbloccare la situazione.

E il 12 marzo 1622 papa Gregorio XV gli concede la gloria degli altari insieme a quattro "grossi" santi (Filippo Neri, Teresa d'Avila, Ignazio di Loyola e Francesco Saverio) in mezzo ai quali, qui in terra, l'illetterato contadino si sarebbe sentito un po' a disagio.

E da allora, come recita l'enciclopedia dei santi, diventa il

"Patrono degli affittuari agricoli, dei birocciai, di Centallo e di Verzuolo".

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo.

Tutta la mia Speranza è riposta nella tua Misericordia

Dove ti ho trovato per conoscerti? Sicuramente non eri presente alla mia memoria prima che ti conoscessi. Dove dunque ti ho trovato per conoscerti se non in te al di sopra di me? Ma tale sede non è per nulla un luogo.

Ci allontaniamo e ci avviciniamo ad essa, è vero, ma, pur tuttavia, non è assolutamente un luogo. Dovunque ti trovi, o Verità, tu sei al di sopra di tutti quelli che ti interrogano e contemporaneamente rispondi a quanti ti interpellano sulle cose più diverse.

Tu rispondi con chiarezza, ma non tutti ti comprendono con chiarezza. Tutti ti interrogano su ciò che cercano, ma non sempre ascoltano quanto cercano. Si dimostra tuo servo migliore non colui che pretende di sentire da te quello che egli vuole, ma che piuttosto vuole quello che ha udito da te.

Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro e io fuori, e lì ti cercavo. Deforme come ero, mi gettavo su queste cose belle che hai creato. Tu eri con me, ma io non ero con te.

Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. Mi hai chiamato, hai gridato, e hai vinto la mia sordità.

Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato l'oscurità.

Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te. Ti ho assaporato, e ho fame e sete.

Mi hai toccato, e aspiro ardentemente alla tua pace.

Quando aderirò a te con tutto me stesso, non vi sarà più posto per il dolore e la fatica, e la mia vita sarà viva, tutta piena di te. È un fatto che tu sollevi chi riempi; e poiché io non sono ancora pieno di te, sono di peso a me stesso.

In me le mie deprecabili gioie contrastano con le mie tristezze di cui



dovrei rallegrarmi, e non so da quale parte stia la vittoria.

Ahimè! Abbi pietà di me, Signore. Le mie cattive tristezze contrastano con le gioie oneste, e non so da quale parte stia la vittoria. Ahimè! Abbi pietà di me, Signore! Ahimè! Ecco, io non nascondo le mie ferite: tu sei il medico, io il malato; tu sei misericordioso, io misero.

Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra? (...).

Chi vorrebbe molestie e difficoltà? Tu ci comandi di sopportarle, non di amarle. Nessuno ama quello che sopporta, anche se ama di sop-

portare; avviene che uno può godere di sopportare, ma tuttavia preferisce che non esista quello che deve sopportare. Nelle avversità desidero prosperità, nella prosperità temo le avversità.

Qual è il giusto mezzo tra questi estremi, dove l'uomo non abbia un simile duro lavoro sulla terra? Guai alle prosperità del mondo, doppiamente indesiderabili e per il timore dell'avversità e per la caducità della gioia!

Guai alle avversità del mondo, e una e due e tre volte e per il desiderio della prosperità, e perché l'avversità stessa è ben dura e la sopportazione fa naufragio! **La vita dell'uomo sulla terra non è forse un duro lavoro senza mai una pausa? E allora ogni mia speranza è posta nella tua grande misericordia.**



Sii sacrificio e sacerdote di Dio

Dai «Discorsi» di san Pietro Crisologo, vescovo (Disc. 108)

Vi prego per la misericordia di Dio.

È Paolo che chiede, anzi è Dio ... che chiede, perché vuole essere più amato che temuto. Dio chiede perché vuol essere non tanto Signore, quanto Padre. Il Signore chiede per misericordia, per non punire nel rigore.

Ascolta il Signore che chiede: vedete, vedete in me il vostro corpo, le vostre membra, il vostro cuore, le vostre ossa, il vostro sangue. E se temete ciò che è di Dio, perché non amate almeno ciò che è vostro? ...

Ma forse vi copre di confusione la gravità della passione che mi avete inflitto. Non abbiate timore. Questa croce ... è un pungiglione per la morte.

Questi chiodi non mi procurano tanto dolore, quanto imprinono più profondamente in me l'amore verso di voi.

Queste ferite non mi fanno gemere, ma piuttosto introducono voi nel mio interno.

Il mio corpo disteso anziché accrescere la pena, allarga gli spazi del cuore per accogliervi. Il mio sangue.... è donato in riscatto per voi.

Venite, dunque, ritornate. Sperimentate ... la mia tenerezza paterna, che ricambia il male col bene, le ingiurie con l'amore, ferite tanto grandi con una carità così immensa.

Ma ascoltiamo adesso Paolo l'apostolo: «Vi esorto ad offrire i vostri corpi» (...). L'Apostolo così vede tutti gli uomini innalzati alla dignità sacerdotale per offrire i propri corpi come sacrificio vivente.

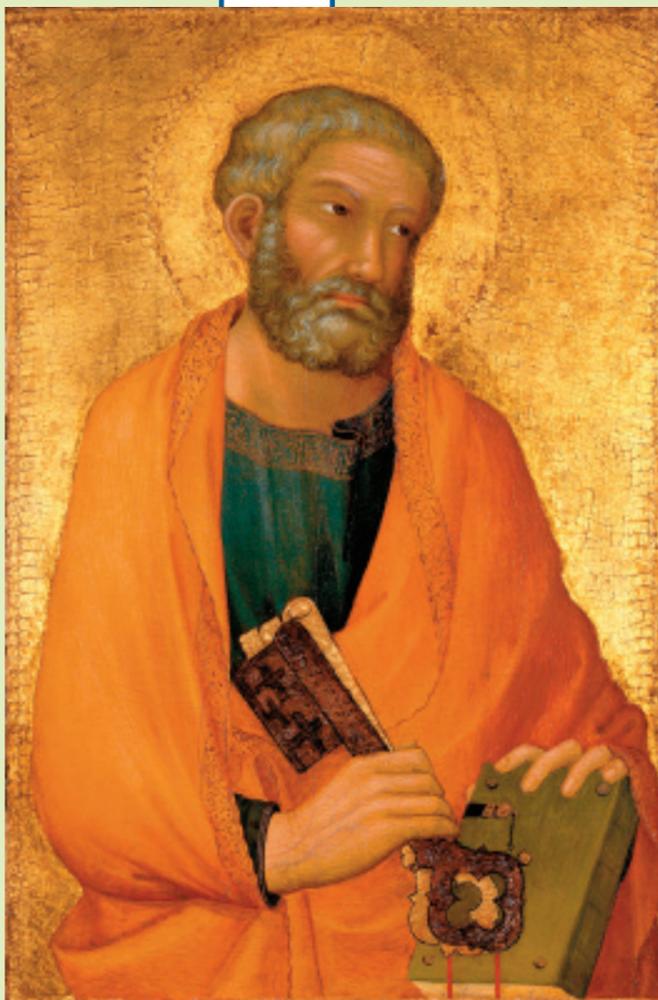
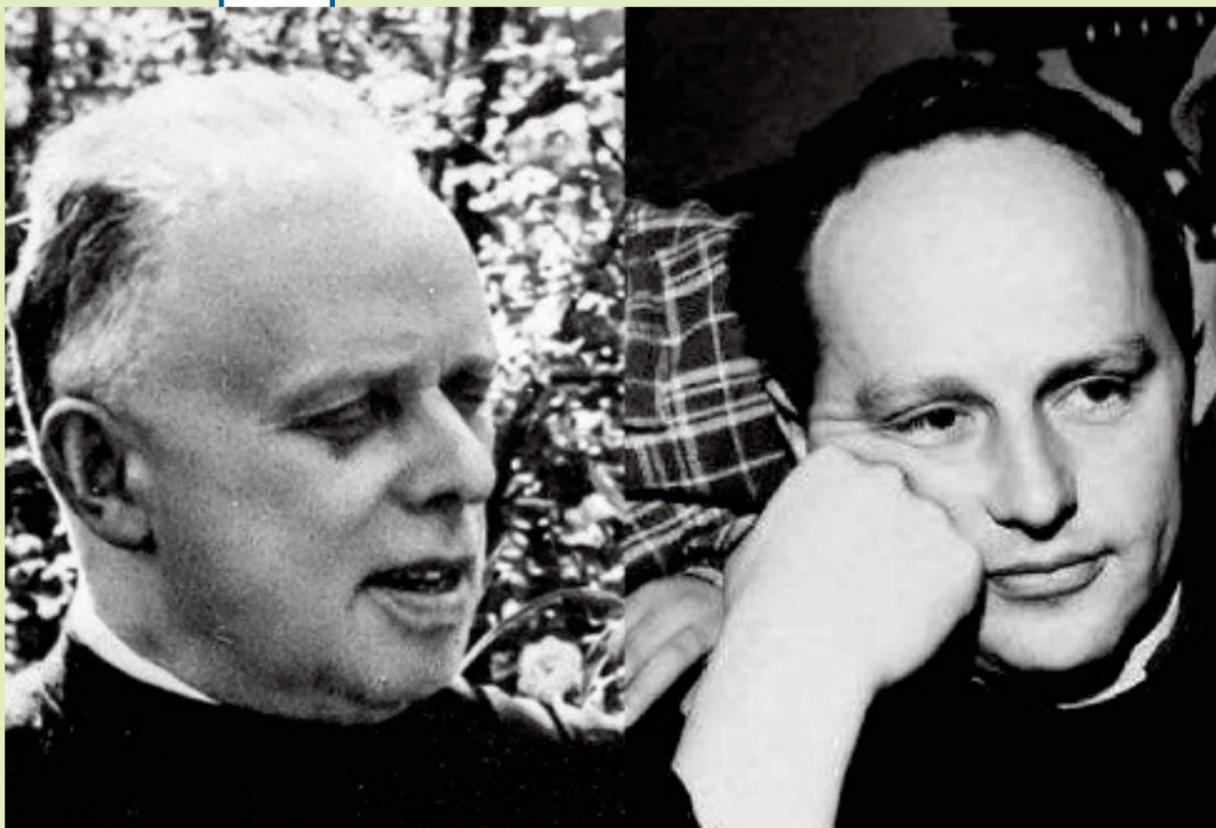
O immensa dignità del sacerdozio cristiano!

L'uomo è divenuto vittima e sacerdote per se stesso. L'uomo non cerca fuori di sé ciò che deve immolare a Dio, ma porta con sé e in sé ciò che sacrifica a Dio per sé.

La vittima permane, senza mutarsi, e rimane uguale a se stesso il sacerdote, poiché la vittima viene immolata ma vive, ... e compie il sacrificio.

Mirabile sacrificio, quello dove si offre il corpo ... e il sangue senza versamento di sangue.

«Vi esorto per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente».



Fratelli, questo sacrificio è modellato su quello di Cristo e risponde al disegno che egli si prefisse, perché, per dare vita al mondo egli immolò e rese vivo il suo corpo; e davvero egli fece il suo Corpo ostia viva perché, ucciso, Esso vive. ...

Ma la vittima rimane, la vittima vive e la morte è punita. Da qui viene che i martiri ..., cominciano a vivere con la fine, vivono quando sono uccisi, brillano ... (in Dio) essi che sulla terra erano creduti estinti.

Vi prego, fratelli, per la misericordia di Dio, di offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo (...). Questo è quanto il profeta ha predetto: Non hai voluto sacrificio né offerta, ma mi hai dato un corpo (Salmo 39). Sii, o uomo, sii sacrificio e sacerdote di Dio; non perdere ciò che Dio (...) ti ha dato e concesso.

Rivesti la stola della santità. Cingi la fascia della castità. Cristo sia la protezione del tuo capo.

La croce permanga a difesa della tua fronte.

... . Fa' salire sempre l'incenso della preghiera come odore soave.

Afferra la spada dello spirito, fa' del tuo cuore un altare, e così presenta con ferma fiducia il tuo corpo ... a Dio.

Dio cerca la fede, Ha sete della tua preghiera,

MESSAGGI BUONI

Dichiarazione congiunta dei partecipanti alla Conferenza dal titolo:

"Dharma e Logos.

Dialogo e collaborazione in un'epoca complessa. Buddhisti, Cristiani, Induisti, Giainisti e Sikh"

Noi, leader, accademici e seguaci praticanti del Cristianesimo e delle religioni del Dharma (Buddhismo, Induismo, Giainismo, e Sikhismo) provenienti dall'Italia e dall'estero ci siamo riuniti 15 maggio 2018.

Si tratta della Prima Conferenza di questo tipo che si tiene in Italia ed è stata preparata da una serie di incontri durante un lungo periodo di tempo con la partecipazione di membri del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, della Unione Induista Italiana, Unione Buddhista Italiana, del Sikhi Sewa Society e dell'Istituto di Studi Giainisti di Londra e dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana.

Il convegno si è tenuto in un clima cordiale e si è articolato in diversi momenti: l'inaugurazione, quattro sessioni accademiche ed un atto conclusivo.

Si è trattato di una esperienza di arricchimento e di apprendimento. Incoraggiati dai risultati positivi ... noi tutti partecipanti vogliamo affermare di comune accordo quanto segue.

1. **Riconosciamo** che il fatto stesso del nostro incontrarci in uno spirito di amicizia e rispetto è un segno del nostro comune desiderio di manifestare che il dialogo e la collaborazione sono possibili in questa epoca complessa.

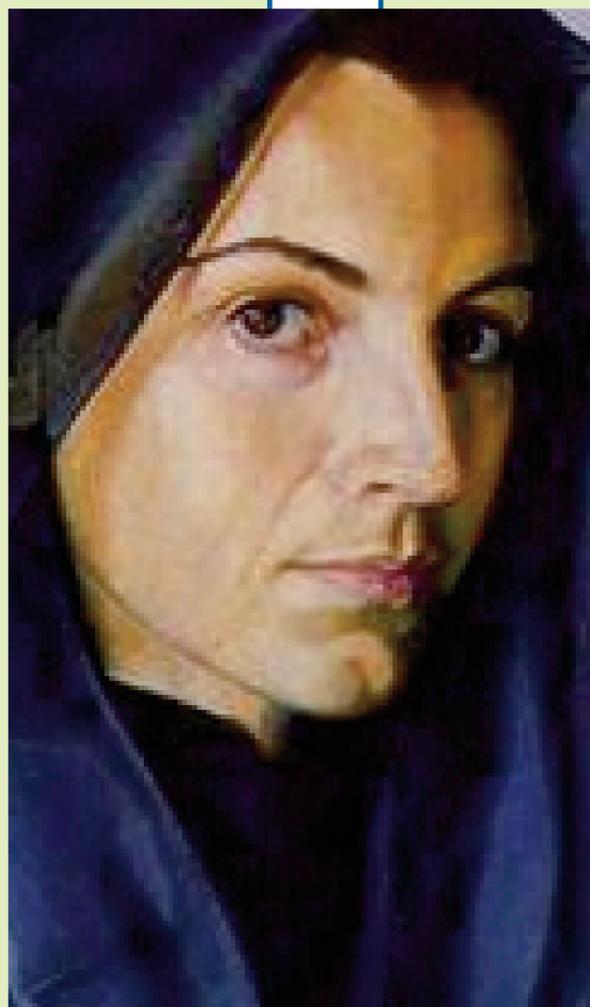
2. **Siamo coscienti** che la ricerca del pacifico benessere di tutti è una testimonianza dei nostri rispettivi credo religiosi e, allo stesso tempo, una nostra convinzione condivisa.

3. **Concordiamo** che questioni complesse e gravi sfide affliggono il nostro mondo attuale.

4. **Crediamo** che i tesori spirituali delle nostre tradizioni religiose e della comune solidarietà umana devono rappresentare un aiuto per superare le prove di questo nostro tempo.

5. **Affermiamo** che questa conferenza interreligiosa ha contribuito in modo significativo ad approfondire il rispetto, la comprensione e la cooperazione reciproci.

6. **Sottolineiamo** l'importanza e la necessità



di aumentare il nostro impegno nel dialogo comune e nella collaborazione reciproca, nello spirito dell'amore e della verità, rimanendo profondamente radicati nelle nostre rispettive tradizioni religiose per essere in grado di affrontare in modo efficace le sfide dei nostri tempi e costruire una cultura dell'incontro e del dialogo.

7. **Facciamo appello ... a costruire ponti, a unire le nostre mani con tutte le persone di buona volontà per contribuire a**

costruire la pace nel mondo di oggi e di domani.

Rosa Venerini una testimonianza anche per oggi

Rosa non esercitò la sua missione educativa solo nella scuola, ma colse ogni occasione per annunciare l'amore di Dio: confortava e curava gli ammalati, rianimava gli sfiduciati, consolava gli afflitti, richiamava i peccatori a vita nuova, esortava alla fedeltà le anime consacrate non osservanti, soccorreva i poveri, liberava da ogni forma di schiavitù morale.

Educare per salvare è diventato il motto delle Maestre Pie Venerini a continuare l'Opera del Signore, voluta dalla loro Fondatrice e a irradiare nel mondo il carisma della Santa Madre: liberare dall'ignoranza e dal male perché sia visibile il progetto di Dio di cui ogni persona è portatrice.

È questa la magnifica eredità che Rosa Venerini ha lasciato alle sue Figlie. Ovunque, in Italia come in altri Paesi, le Maestre Pie Venerini cercano di vivere e di trasmettere l'ansia apostolica della loro Madre privilegiando i più poveri.

La Congregazione, dopo aver dato il suo contributo a favore degli Italiani emigrati negli Stati Uniti, fin dal 1909, e in Svizzera dal 1971 al 1985, ha esteso la sua attività apostolica in altri Paesi: in India, in Brasile, in Camerun, in Romania, in Albania, in Cile, in Venezuela e in Nigeria.

Santa Rosa Venerini è stata canonizzata da papa Benedetto XVI il 15 ottobre 2006, a Roma in Piazza san Pietro.

Il punto di partenza è il dolore sincero per il male commesso

prefazione di Papa Francesco al libro

«Chi prega si salva»

di don Giacomo Tantardini

«Vieni dunque, Signore Gesù. Vieni a me, cercami, trovami, prendimi in braccio, portami».

Questa preghiera di sant'Ambrogio era molto cara a don Giacomo Tantardini, che la recitava spesso, ci ricorda il suo cuore bambino, così cosciente che è il Signore il primo a prendere l'iniziativa e noi non possiamo fare niente senza di Lui. Non a caso a questo libretto diede come titolo "Chi prega si salva", un'espressione di sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Gli amici di don Giacomo lo considerano il suo regalo più bello: un piccolo libro in cui, su richiesta di giovani che si convertivano al cristianesimo, don Giacomo volle raccogliere le preghiere più semplici della tradizione cristiana e tutto ciò che aiuta a fare una buona Confessione.

Tradotto nelle principali lingue, è stato diffuso in centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo dalla rivista 30 Giorni, giungendo gratuitamente anche in molte missioni cattoliche sparse in ogni angolo del pianeta, e anche oggi richiesti numerosi esemplari.

«Chi si confessa bene diventa santo»: è una frase che don Giacomo ripeteva spesso nell'ultima parte della sua vita. ...

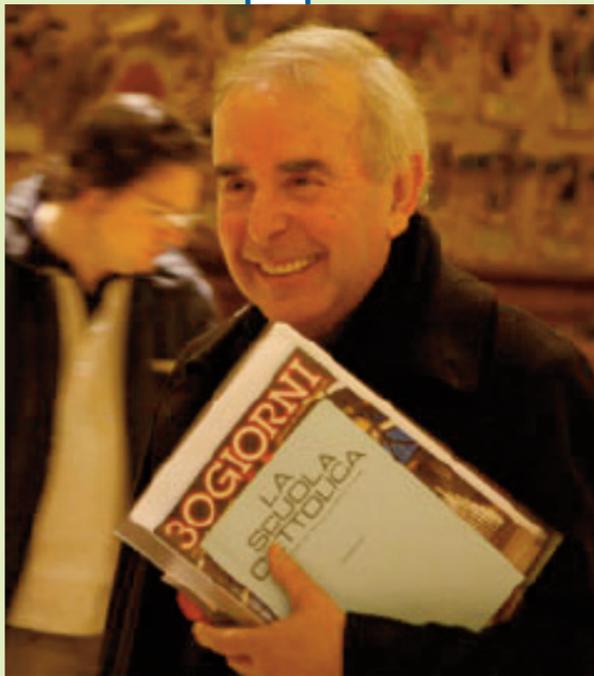
Il punto di partenza è l'esame di coscienza, il dolore sincero per il male commesso.

L'accusa dei singoli peccati, con concretezza e sobrietà.

Senza vergognarsi della propria ... vergogna. Perché anche la vergogna è una grazia se ci spinge a chiedere il perdono, come è una grazia il dono delle lacrime, che lava il nostro sguardo, ci fa vedere meglio la realtà ...

Al Signore basta un accenno di pentimento.

La misericordia divina, come impariamo dal Vangelo, attende paziente il ritorno del figliol prodigo, anzi lo anticipa, lo previene toccando per prima il suo cuore, così da destare in lui il desiderio di poter essere riabbracciato dalla Sua infinita tenerezza e di poter ricominciare a camminare. Nel confessionale dobbiamo essere concreti nell'accusa dei peccati, senza reticenze, ma poi vediamo che è il Signore stesso che ci "tappa la bocca", come a dirci: basta così ... Gli basta vedere questo accenno di dolore, non vuole torturare la tua anima, la vuole abbracciare. Vuole la tua gioia. Perché Gesù è venuto a salvarci così come



Non insegnate ai vostri figli ad adattarsi alla società, ad arrangiarsi con quel che c'è, dategli dei valori interiori con i quali possano cambiare la società e resistere al diabolico progetto della globalizzazione di tutti i cervelli.

Tiziano Terzani



siamo: poveri peccatori, che chiedono di essere cercati, trovati, presi in braccio, portati da Lui, perché amati sempre da Lui.

(www.associazionedongiacomotantardini.it)

«Che sia Vita questa nostra povera vita!» don Cristiano Mauri

Vuole essere luce per liberare dalle tenebre. Vuole essere salvezza che libera dalla condanna. Dice parole di vita perché chi è nella morte ne esca. Vuole, il Cristo. Oggi, come ieri, così domani. Per ogni uomo e ogni donna che cercano luce, salvezza, vita.

E le sue parole mi suonano cariche di slancio affettuoso, di ferma fedeltà, di tenera compassione, di forte severità, di dolce comprensione, di affidabile verità. Come un padre, una madre, un fratello, una sorella. Lo cerco, lo spero, lo desidero.

Vado col pensiero a tutti coloro che mi hanno fatto un po' di luce.

Chi mi ha aiutato a ritrovare il significato di una scelta. Chi mi ha tenuto lo sguardo fermo sul valore di un dovere da rispettare.

Chi mi ha riacceso la motivazione di un cammino quando si era raffreddata.

Scorro con la memoria i volti di chi mi ha teso la mano di una salvezza, quando pendeva su di me la parola di una condanna. Le labbra che hanno dispensato misericordia sui miei errori.

I piedi che sono corsi in mio aiuto per liberarmi dalla solitudine dei miei orgogli.

Le braccia che mi hanno rimesso in piedi quando non volevo più rialzarmi.

Ascolto nel cuore l'eco delle voci che mi hanno gridato parole di vita quando facevo "discorsi di morte". La severità di chi ha smascherato le mie menzogne e le mie ipocrisie. La dolcezza di chi ha sussurrato speranza a un mio dolore.

La determinazione di chi ha creduto prima di me in quel che potevo essere e fare.

E rivedo anche le occasioni in cui, in un modo magari pallido, parziale, sgraziato, pur con tutta la mia fragilità e pochezza, ho timidamente tentato di offrire un po' di luce, di tendere la mano di una salvezza, di pronunciare una parola di vita in mezzo alla morte. Raccolgo segni di una Luce, di una Salvezza, di una Vita. Nell'umanità dell'altro, nella mia.

Fatte della stessa carne che è stata la Sua.

E che è anche la tua. vita.

MESSAGGI BUONI

“Un giornalismo di pace al servizio di tutte le persone”

13 maggio 2018
PAPA FRANCESCO

Invito i professionisti della comunicazione a promuovere un giornalismo di pace al servizio di tutte le persone, specialmente di quelle che non hanno voce.



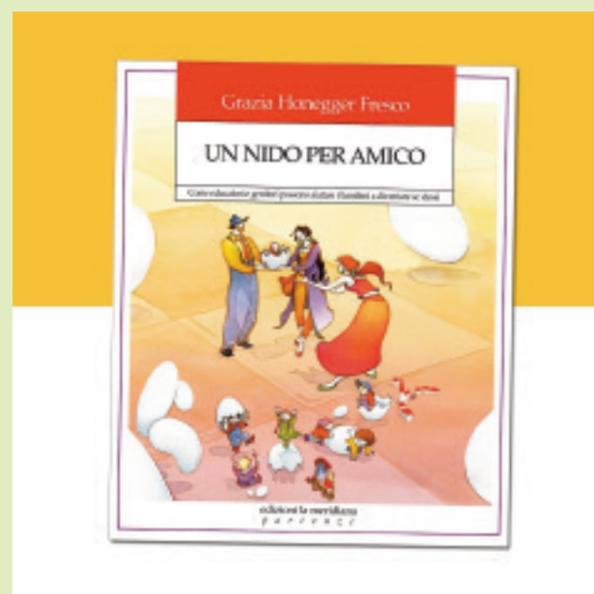
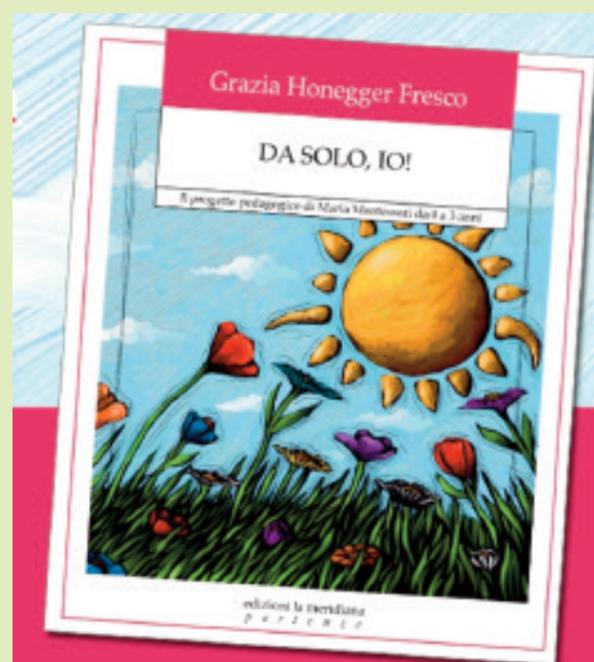
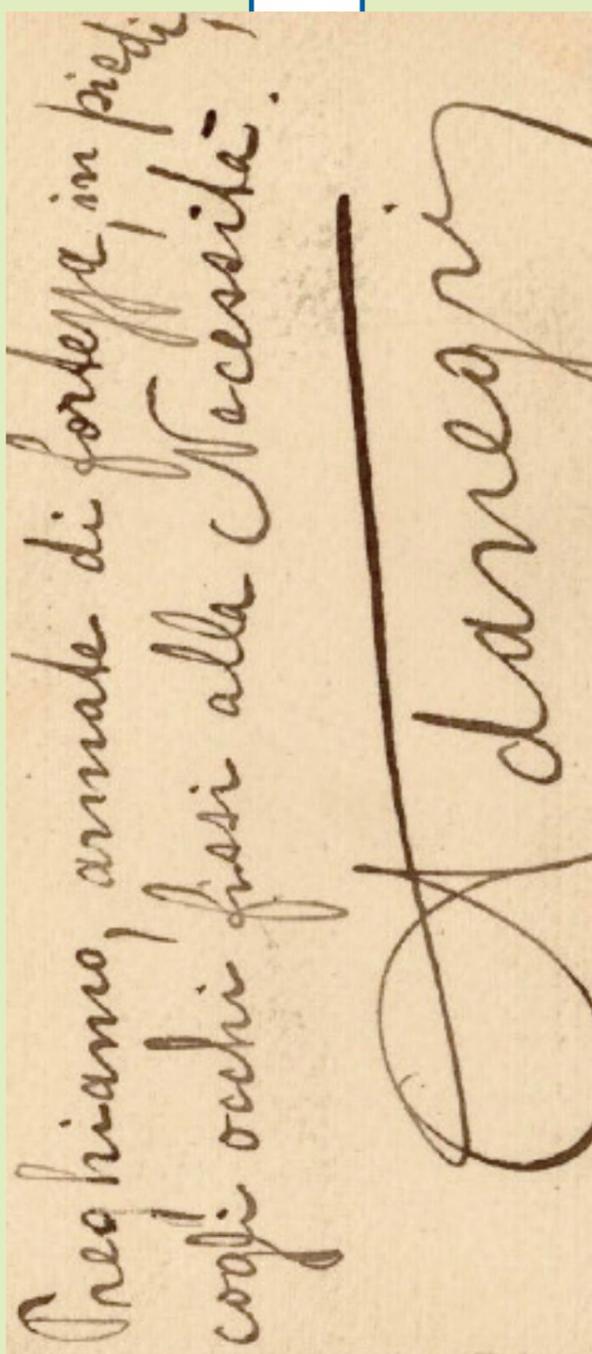
(Pasqua) L' Amore

E con un ramo di mandorlo in fiore,
alle finestre batto e dico: «Aprite!
Cristo è risorto e germinano le vite
nuove e ritorna con l'april l'amore.

Amatevi tra voi
pei dolci e belli sogni
ch'oggi fioriscono sulla terra,
uomini della penna e della guerra,
uomini della vanga e dei martelli.

Aprite i cuori.
In essi irrompa intera
di questo dì l'eterna giovinezza ».
lo passo e canto che la vita è bellezza.
Passa e canta con me la primavera.

Ada Negri



ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriata dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

NUOVI PROGETTI

PROGETTO HOSPICE

“Nossa Senhora da Encarnação”



Il 14 marzo 2018 è stata celebrata la posa della prima pietra del progetto Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” nell'isola di Fogo. Il Cardinale di Santiago Sua Eminenza Mons. Arlindo Furtado ha presenziato e benedetto la posa della prima pietra.

L'Hospice “Nossa Senhora da Encarnação” sarà un centro di accompagnamento dei malati terminali donando un aiuto alle famiglie, trattamenti antidolore e di dignità alla morte.

Dopo l'Ospedale San Francesco d'Assisi, che è stato donato allo Stato di Capo Verde, sarà un grandissimo dono di solidarietà che, tutti gli amici del popolo capoverdiano, offriranno ai malati terminali.



OFFERTA LIBERA

PROGETTO PESCATORI DELLE ISOLE DI FOGO E DI BRAVA

Il progetto nasce dal desiderio di p. Ottavio di aiutare con un significativo intervento per lo sviluppo della pesca e conservazione del pescato per i pescatori delle isole di Fogo e Brava.

Il progetto suddiviso in più fasi garantirà ai pescatori :

- dei locali idonei (ad es: locale per riposo e sosta, toilette e docce, locale per consumare i pasti, piccoli locali indipendenti dove ogni pescatore possa riporre la sua attrezzatura ecc....);
- di dotare le attuali barche con strumentazioni utili per migliorare la pesca;
- un accesso facilitato alla banchina;
- un posteggio più sicuro per le barche;
- acquisto di nuove barche più grandi con strumentazioni adeguate che consentano la pesca oltre i 2 miglia alla costa;
- costruire una cooperativa di servizio per la vendita degli attrezzi e accessori per la pesca;
- costruire un locale adibito alla lavorazione del pesce;
- costruire un locale idoneo alla preparazione e conservazione del pesce, fabbricazione del ghiaccio;

Il progetto coinvolgerà le autorità locali e il sostegno di vari professionisti .



OFFERTA LIBERA

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorella Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.

ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriata dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione

€ 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani:

€ 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE ?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 40
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco penne: € 40
- 1 pacco album a colori: € 40

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorella Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.